

PROVINCIA OGGI

Gennaio 2016

01

PATTO PER LO SVILUPPO

LE IMPRESE RINNOVANO IL LORO SOSTEGNO AL TERRITORIO

Le principali associazioni di categoria rinnovano il proprio impegno e si mettono a disposizione per il rilancio dell'economia della provincia di Cuneo provata dalla crisi

CUNEO CPO
res
mittente

BANCHE

CLASSIFICHE SPESSO POCO ATTENDIBILI

I dati e le cifre prese in considerazione sono disomogenei e non comparabili tra loro

AUTOSTRADE

I PRIVILEGI DELLE CONCESSIONARIE

Pochi gruppi hanno concessioni troppo lunghe, utili alti e fanno pochi investimenti

ALIMENTAZIONE

ESTREMISMI DANNOSI ANCHE A TAVOLA

Mangiare di tutto in modo equilibrato è il modo migliore per stare sempre in forma

postatarget
magazine
Postaitaliane

DDO0M0344
NOI/4793/2014 del 19.12.2014

UNA ABILITAZIONE PROFESSIONALE NON È UN SEMPLICE PATENTINO.

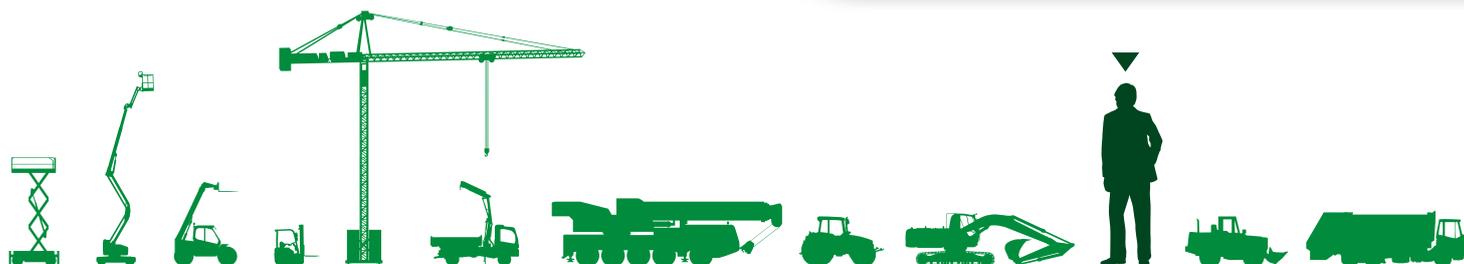
QUALIFICA LE TUE COMPETENZE NEL CENTRO FORMAZIONE PIÙ INNOVATIVO IN ITALIA.



PATROCINIO
ENAMA
ENTE NAZIONALE PER LA
MECCANIZZAZIONE AGRICOLA

ORGANISMO CFRM SRL - CERVASCA - CUNEO
**ACCREDITAMENTO
REGIONE PIEMONTE**
FORMAZIONE PROFESSIONALE
N° 1099/001 DEL 24/05/2012

INTL. POWERED ACCESS FEDERATION
IPAF
CENTRO FORMAZIONE ASSOCIATO



Il Centro Formazione e Ricerca Merlo è all'avanguardia nella formazione e nell'addestramento all'uso in sicurezza delle macchine per l'industria, l'agricoltura, le costruzioni e l'igiene urbana.

Centro Formazione e Ricerca Merlo, il più innovativo in Italia.



LA FORMAZIONE VINCENTE.

www.cfrm.it

Per informazioni 0171 614440.

**DA UN SORRISO
NASCE UN ALTRO
SORRISO!**


Dr. Marco Gallo
Studio Dentistico
Busca

studiogallomarco.it



TORNA A SORRIDERE
con l'implantologia a carico immediato

Oggi la tecnologia
consente di risolvere
anche i casi più complessi
grazie all'implantologia
avanzata.

Chiama 0171 944286
prenota per una visita e un check-up completo





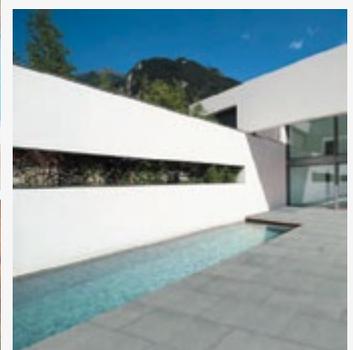
PISCINE A SFIORO, A SKIMMER, MOSAICO,
INFINITY EDGE, CENTRI BENESSERE,
IDROMASSAGGIO E SPA,
SAUNE E BAGNO TURCO, CASCATE DI GHIACCIO,
PRODOTTI CHIMICI, ACCESSORI

esi piscine

Via Circonvallazione Giolitti, 74
TORRE SAN GIORGIO CN
tel. 0172.96074

 **348 4116212**

www.esi-irrigazione.com





L'info-grafica di copertina rappresenta il patto stretto tra le cinque principali associazioni di categoria della provincia di Cuneo per il rilancio del territorio [Enzio Isaia - Autorivari]

01

Gennaio 2016

esi irrigazione
IRRIGAZIONE PUBBLICA, PRIVATA, SPORTIVA E AGRICOLA
www.esi-irrigazione.com
+39 348 4116212

MENSILE DI OPINIONE E CULTURA D'IMPRESA
PROVINCIA OGGI
CONFINDUSTRIACUNEO
Unione Industriale della Provincia
CSI CENTRO SERVIZI PER L'INDUSTRIA
società cooperativa cuneo

Direttore responsabile: Fabrizio Pepino

Coordinatrice editoriale: Giuliana Cirio

Società editrice:

Centro Servizi per l'Industria
Corso Dante, 51 - 12100 - Cuneo
Tel. 0171.455455

Redazione e grafica:

Autorivari studio associato
C.so IV Novembre, 8 - 12100 - Cuneo
Tel. 0171.601962
provinciaoggi@autorivari.com

Stampa e pubblicità:

Tec Arti Grafiche s.r.l.
Via dei Fontanili, 12 - 12045 - Fossano
Tel. 0172.695770
adv@tec-artigrafiche.it

Chiusura: 03/02/2016

Tiratura: 10.000 copie



EDITORIALE

IN ITALIA BISOGNA SEMPRE AVERE UN RESPONSABILE, MA NON PER FORZA DEVE ESSERE IL DATORE DI LAVORO... 6

PATTO PER LO SVILUPPO

LE IMPRESE RINNOVANO IL LORO SOSTEGNO AL TERRITORIO 8

FONDAZIONI BANCARIE

REGOLAMENTI E STATUTI ALLO SPECCHIO 13

BANCHE

IL GIOCO DELLE CLASSIFICHE È UNA ROULETTE 20

SPESSE I DATI ANALIZZATI SONO DISOMOGENEI E NON COMPARABILI TRA LORO 21

AUTOSTRADE

CONCESSIONI COME "GALLINE" DALLE UOVA D'ORO 23

ASTI-CUNEO

LA DIREZIONE DEL PONTE ESCLUDE LA GALLERIA 27

BISOGNA RIAPRIRE IL VECCHIO VARCO A MARENE 28

TENDA BIS

INDUSTRIALI E AMBIENTALISTI: UN'ALLEANZA A 360° 30

TURISMO INVERNALE

INTERVENTI TEMPESTIVI PER SCONGIURARE IL TRACOLLO 32

UNICALCE

A BERNEZZO HA VINTO IL RISPETTO DELLA LEGGE 36

ABBIAMO PERSO TEMPO E DENARO, MA È ORA DI GUARDARE AVANTI 37

ORO NERO

IL PREZZO DEL PETROLIO È SCESO GRAZIE ALLA CRISI 40

RIPRESA

LE ORE DI CIG SCENDONO, MA NON C'È RIPRESA 42

ITALIA UNICO PAESE A NON ESSERSI RIALZATO DOPO IL CROLLO DEL PIL 43

LAVORO

PUGNO DI FERRO PER I FURBETTI DEL CARTELLINO 44

L'UE DICE SÌ AI CONTROLLI SU PC E TABLET AZIENDALI 46

SANITÀ

NON ESISTE UN VACCINO PER LE FALSITÀ 48

ALIMENTAZIONE

GLI ESTREMISMI SONO DANNOSI ANCHE A TAVOLA 50

SALDI

TROPPI VINCOLI OSTACOLANO LA CONCORRENZA 52

PRELIEVO IVA

LO STATO CHIEDE UN MILIARDO MA NE PRENDE QUASI SEI 54

LETTERA AL 2016

TIRARE AVANTI È DIFFICILE E L'ESEMPIO CHE CI DANNO I POLITICI NON AIUTA 55

ANPCI

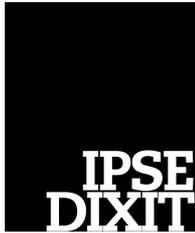
UNA BANDIERA BIANCA PER NON ARRENDERSI 56

www.riberogru.it

Autotrasporti Ribero Cesare snc

12023 CARAGLIO (Cn) • Fraz. San Lorenzo, 109
cell. 388 6062545 • email: autotrasportiribero@libero.it

Trasporti nazionali ed internazionali
Trasporti eccezionali con veicoli speciali
Servizi gru • Traslochi industriali
Servizi con gru semovente elettrica



Franco Biraghi

Presidente Confindustria Cuneo

Non sempre c'è un colpevole degli incidenti che possono accadere, nel lavoro come nella vita quotidiana. Se uno decide di fare un lavoro o un'attività che comporta dei rischi, deve mettere in conto che possa anche andargli male, ma non per forza la colpa deve essere di qualcun altro. Altrimenti tanto varrebbe vietare di svolgere qualsiasi attività che comporta una dose di rischio, anche minima, per la vita umana, vale a dire tutto!

INCIDENTI SUL LAVORO

IN ITALIA BISOGNA SEMPRE TROVARE UN COLPEVOLE, MA NON PER FORZA DEV'ESSERE IL DATORE DI LAVORO...

Tra poche settimane a Roma prenderà il via il processo per la morte di Alessandro Nasta, il nocchiere di terza classe morto nel 2012 cadendo, dopo un volo di 15 metri, dall'albero di maestra della nave scuola "Amerigo Vespucci", mentre questa era in viaggio da Civitavecchia a La Spezia. **Sul banco degli imputati il gup ha chiamato, con l'accusa di omicidio colposo in cooperazione per il mancato rispetto della normativa di settore sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro, ben 5 alti ufficiali della Marina Militare.**

L'ex comandante della nave scuola Amerigo Vespucci, Domenico La Faia, in quanto datore di lavoro del nocchiere, avrebbe avuto il torto di avergli assegnato "il compito di operare in alberata senza accertarsi delle sue condizioni di salute psicofisica", visto che il marinaio aveva già lavorato nel turno precedente ed era quindi "smontante".

Il suo comandante in seconda, invece, il capitano di fregata Marco Grassi, non avrebbe consegnato a Nasta "i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale".

L'attuale capo di stato maggiore della Marina Militare italiana, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, nella veste di comandante del comando in capo della Squadra Navale, avrebbe "omesso di redigere il documento di valutazione dei rischi in collaborazione con il rappresentante dei lavoratori, e di aggiornarlo e rielaborarlo successivamente all'accaduto nella sua immediatezza".

Infine, l'ex capo di stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio Luigi Binelli Mantelli, e l'ammiraglio Bruno Branciforte, a sua volta capo di stato maggiore della Marina dal 2010 al

2012, sono stati rinviati a giudizio, insieme allo stesso De Giorgi, in quanto avrebbero omesso di verificare e accertare l'applicazione di una circolare sulla valutazione dei rischi presso le strutture e i comandi intermedi dipendenti.

Tralasciando momentaneamente il dolore indicibile per la morte di un giovane di soli 29 anni e ribadendo tutta la fiducia nella magistratura perché dopo due anni di indagini - con tanto di atti, perizie e interrogatori dell'Ispettorato del lavoro - il processo faccia piena luce sulla disgrazia, non possiamo fare a meno di porci una domanda: perché la ricerca del colpevole vede sul banco degli imputati quasi sempre solo i datori di lavoro e mai lo Stato?

Proviamo ad analizzare la situazione. La fama dell'Amerigo Vespucci è nota anche al di fuori d'Italia e vogliamo sperare che non sia questo incidente ad infangarne un curriculum di tutto rispetto, non a caso nella sua lunga e blasonata storia non era mai successo un incidente mortale.

Tuttavia, si tratta pur sempre di una nave scuola, e i rischi che scelgono di correre i suoi allievi sono di certo superiori a quelli che corre un impiegato dell'ufficio delle imposte, tanto per citarne uno. Discorso analogo si potrebbe fare per chi sceglie di lavorare nelle forze dell'ordine e, più in generale, si trova a fare un lavoro potenzialmente pericoloso. Insomma, nel lavoro il rischio zero infortuni non esiste, e non per forza bisogna fare il trapezista in un circo.

Ma anche uscendo dalla sfera lavorativa, il rischio di farsi male e perdere la vita è in agguato in molte altre situazioni, come ad esempio nella pratica di uno sport. In questi casi però, quando succede una di-

sgrazia, la caccia al colpevole spesso non viene neanche avviata. Il perché è molto semplice: se un alpinista cade mentre si arrampica su una parete rocciosa o rimane sepolto da una valanga, il potenziale colpevole dell'incidente che deve sedere sul banco degli imputati, non dovrebbe essere lo Stato?

Torniamo al mondo del lavoro: senza entrare nel merito della storica sentenza Thyssen, è un dato di fatto che la condanna ha colpito non solo i responsabili della sicurezza dello stabilimento di Torino, ma anche l'amministratore delegato del gruppo, che stando in Germania e avendo competenze di tutt'altro genere, ci chiediamo che responsabilità potesse avere sull'accaduto. Così ragionando si sarebbe dovuto chiamare in causa anche un rappresentante del nostro Governo...

Tutto questo per dire che non sempre c'è un colpevole degli incidenti che possono accadere, nel lavoro come nella vita quotidiana. Se uno decide di fare un lavoro o un'attività che comporta dei rischi, deve mettere in conto che possa anche andargli male, ma non per forza la colpa deve essere di qualcun altro. Altrimenti tanto varrebbe vietare di svolgere qualsiasi attività che comporta una dose di rischio, anche minima, per la vita umana, vale a dire tutto! Il problema è che in Italia, paradossalmente, anche se tale divieto venisse posto, non metterebbe il datore di lavoro al riparo da eventuali responsabilità in caso di incidenti, perché alla fine la colpa sarebbe comunque sua.

Chiudo con due episodi chiarificatori che mi hanno raccontato un agricoltore e un artigiano locali di cui, per ovvi motivi, non faccio il nome. In una piccola azienda agricola familiare, durante un lavoro pericoloso il figlio del titolare si è fatto male a causa della sua disattenzione, ma ad essere stato condannato è il padre, che ha dovuto svolgere sei mesi di lavori socialmente utili. La conseguenza è stata che per sei mesi il figlio ha dovuto lavorare il doppio,

nonostante l'infortunio, perché per poter mandare avanti l'azienda ha dovuto svolgere anche il lavoro del padre.

In un'altra piccola azienda artigiana familiare, invece, è successo che il titolare si è procurato un brutto taglio ad una mano lavorando con una mola, anche in questo caso a causa di disattenzione, come per sua stessa ammissione. Dopo essere andato in ospedale a farsi medicare è tornato a casa a lavorare perché aveva dei lavori da consegnare ma nessuno poteva farli al suo posto. Tuttavia, anche se l'artigiano ha deciso di non fare la denuncia di infortunio - che pure gli avrebbe anche dato il diritto ad un rimborso - l'ospedale d'ufficio ha fatto la segnalazione all'ente competente. Risultato? All'artigiano al posto del rimborso sono arrivate una multa salata e una denuncia penale per omessa denuncia di infortunio sul lavoro.

Ecco cosa succede a voler per forza trovare un colpevole, anche quando questo coincide con la vittima dell'incidente. "Chi è causa del suo mal, pianga se stesso", scriveva Dante nell'Inferno: ma in Italia conoscono la Divina commedia? ■

Lo Stato non è mai sul banco degli imputati

Anche uscendo dalla sfera lavorativa, il rischio di farsi male e perdere la vita è in agguato in molte altre situazioni, come ad esempio nella pratica di uno sport. In questi casi però, quando succede una disgrazia, la caccia al colpevole spesso non viene neanche avviata. Il perché è molto semplice: se un alpinista cade mentre si arrampica su una parete rocciosa o rimane sepolto da una valanga, il potenziale responsabile dell'incidente che deve sedere sul banco degli imputati, non dovrebbe essere lo Stato?

PATTO

ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA

SODALIZIO TRA CONFINDUSTRIA, CONFCOMMERCIO, COLDIRETTI, CONFARTIGIANATO E CONFAGRICOLTURA CUNEO

LE IMPRESE RINNOVANO IL LORO SOSTEGNO AL TERRITORIO



FRANCO BIRAGHI

Presidente
Confindustria Cuneo
e Patto per lo sviluppo
della provincia di Cuneo

Dobbiamo metterci a disposizione ed essere presenti in tutti quegli enti, società, organismi, fondazioni e istituzioni di rappresentanza del territorio che svolgono un ruolo cruciale per lo sviluppo e la crescita della nostra provincia

Fabrizio Pepino

Ufficialmente è nato all'alba del secondo Millennio, ma le sue origini risalgono al 1992, quando le principali associazioni di categoria della Granda hanno avvertito l'esigenza di rappresentare insieme le problematiche comuni dei comparti industriale, artigianale, turistico, artigianale, commerciale, turistico e agricolo della provincia, mettendo in atto iniziative, proposte, studi, azioni tese alla promozione e allo sviluppo dell'imprenditoria e del territorio provinciale. A 16 anni esatti dalla sua

nascita ufficiale - era il 21 gennaio del 2000 - il Patto per lo sviluppo della provincia di Cuneo, il sodalizio che raggruppa Confindustria, Coldiretti, Confartigianato, Confcommercio e Confagricoltura, rilancia il suo ruolo strategico fondamentale nel panorama economico provinciale, riproponendosi con forza come interlocutore unico, unitario e autorevole delle istituzioni e delle forze politiche locali in rappresentanza del mondo imprenditoriale, in un territorio in cui la capacità di fare impresa rappresenta un indiscusso primato a livello nazionale. Un'importanza, quella del mondo produttivo,



FERRUCCIO DARDANELLO

Presidente
Confcommercio Cuneo

Il Patto testimonia la consapevolezza di come solo il lavoro comune possa consentire di confermare e migliorare gli eccellenti risultati raggiunti ed affrontare unitariamente le tematiche più difficili



DELIA REVELLI

Presidente
Coldiretti Cuneo

L'obiettivo deve essere quello di far sentire l'impresa meno sola, non certamente abbandonata al proprio destino, ma parte integrante in un percorso che generi ricchezza sia alle imprese che alle famiglie

che gli è già stata riconosciuta, ad esempio, attraverso l'ottenimento della presenza di un suo esponente nei Consigli generali delle fondazioni d'origine bancarie della provincia di Cuneo.

La decisa volontà delle cinque

organizzazioni di riaffermare la propria funzione di primaria importanza a tutti i livelli nel contesto provinciale, è emersa in maniera trasversale a metà gennaio, nel corso di un incontro svoltosi a Cuneo a cui hanno partecipato tutti i presidenti e i direttori delle rispettive associazioni di categoria.

“Non è più tempo di stare alla finestra a guardare quello che succede al di fuori delle nostre aziende né di chiuderci all'interno delle nostre imprese - spiega **Franco Biraghi**, attuale presidente del Patto per lo sviluppo della provincia di Cuneo (le cariche di presidenza e di segreteria sono a rotazione biennale) e presidente di Confindustria Cuneo -. La gravità della situazione che il mondo imprenditoriale cuneese e italiano stanno vivendo, ci obbligano a mettere almeno temporaneamente da parte le questioni che ci dividono

e fare tutta la nostra parte per aiutare questo territorio a compiere le scelte opportune e prendere le decisioni adeguate per far fronte al difficile contesto economico, politico e sociale in cui viviamo. Sono gli imprenditori, infatti, ad avere più di ogni altro il polso della situazione economica generale, l'unico vero termometro capace di misurare oggettivamente le previsioni dei politici e le analisi degli economisti. Oggi più che mai non possiamo abdicare al nostro ruolo, ma dobbiamo metterci a disposizione ed essere presenti in tutti quegli enti, società, organismi, fondazioni e istituzioni di rappresentanza del territorio che svolgono un ruolo cruciale per lo sviluppo e la crescita della nostra provincia”. “In un territorio noto per la straordinaria capacità imprenditoriale della sua gente - gli fa eco **Ferruccio Dardanella**, presidente di Confcommercio

MD Testing

LABORATORIO

CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

- CND su materiali ferrosi e non
- Controlli magnetoiduttivi su funi in acciaio e verifiche su impianti di risalita
- Analisi Metallurgiche
- Analisi Chimiche su acciai e leghe
- Verifiche di spessori residui e rivestimenti
- Certificazione secondo norma UNI EN ISO 1090
- Certificazioni procedimenti di saldatura e saldatori

Via F.lli Ceirano 9 - Area 90
12100 Madonna dell'Olmo - CUNEO

tel. 0171 411939 • fax 0171 414945

www.mdtesting.it • info@mdtesting.it

**VOU RINNOVARE IL TUO UFFICIO?
PERCHÉ ACQUISTARE QUANDO PUOI
NOLEGGIARE?!**

STAMPANTI E MULTIFUNZIONI

FORMULA "TUTTO INCLUSO"
PAGHI SOLO QUELLO CHE STAMPI



General Systems Cuneo
SOLUZIONI PER L'UFFICIO

Sede Cuneo: Via R.Gandolfo, 2 · Cuneo · Tel. 0171412266
Sede Alba: Via Statale, 82 · S.V. d'Alba (CN) · Tel. 0172478754

www.gscn.it



DOMENICO MASSIMINO

Presidente
Confartigianato Cuneo

Siamo convinti che nel prossimo futuro le associazioni, magari riviste un po' nei modelli organizzativi, continueranno a confermarsi come partner delle imprese e punti di riferimento per il sostegno del territorio

► Imprese per l'Italia della provincia di Cuneo -, che è il vero motore di quello che spesso e giustamente abbiamo definito 'il miracolo Cuneo', le organizzazioni di categoria come Confcommercio rappresentano uno strumento con cui imprese anche molto piccole sanno fare rete per ottenere risultati d'eccellenza. Il Patto per lo sviluppo è un'esperienza, unica, che testimonia la consapevolezza di come solo il lavoro comune possa consentire di confermare e migliorare gli eccellenti risultati raggiunti ed affrontare unitariamente le tematiche più difficili e trasversali".

"Il Patto per lo sviluppo rappresenta un utile strumento di proposta economica e di pressione politica nei confronti delle istituzioni per la ripresa del processo economico e per garantire occupazione e reddito a tutti i cittadini ed in modo particolare ai giovani - continua **Delia Revelli**, presidente Coldiretti Cuneo e Piemonte -. La ripresa economica passa attraverso lo sviluppo equilibrato delle imprese ed attraverso formule concordate e proposte concrete. Dalla viabilità alle altre opere pubbliche indispensabili per uscire dalla crisi economica, dalla valorizzazione dell'agro alimentare fino alla sua

trasformazione e a livello artigianale e industriale ancorato al vero ed autentico Made in Italy: sono elementi indispensabili su cui il percorso virtuoso, il Patto per lo sviluppo, deve coinvolgere la politica e le istituzioni. L'obiettivo deve essere quello di far sentire l'impresa meno sola, non certamente abbandonata al proprio destino, ma parte integrante in un percorso che generi ricchezza sia alle imprese che alle famiglie". "Per quanto riguarda il mondo della micro, piccola e media impresa, con particolare riferimento alle aziende artigiane - sostiene **Domenico Massimino**, presidente territoriale Confartigianato Imprese Cuneo -, l'impatto di una rivisitazione di compiti, funzioni e rappresentatività della associazioni di categoria può risultare notevole. Negli anni, i piccoli imprenditori si sono affidati con fiducia alle associazioni come Confartigianato proprio per essere tutelati sindacalmente e poter usufruire di servizi professionali e convenienti, che anche per fisiologici limiti strutturali non riuscirebbero a gestire autonomamente. Vista la perdurante difficoltà dello Stato italiano di sopperire alle esigenze



ENRICO ALLASIA

Presidente
Confagricoltura Cuneo

L'agricoltura moderna è sempre più un'attività connotata da aspetti trasversali a tutte le altre ed è dunque interesse primario di ogni azienda del settore far sì che le istanze vengano sostenute con forza di fronte alle istituzioni, anche oltrepassando le logiche di categoria

di imprese e famiglie e la crisi dei meccanismi di protezione sociale, siamo convinti che nel prossimo futuro le associazioni, magari riviste un po' nei modelli organizzativi, continueranno a confermarsi come partner delle imprese e punti di riferimento per il sostegno del territorio". "Obiettivo principale del Patto per lo sviluppo è quello di far parlare con voce univoca il mondo produttivo cuneese, soprattutto in relazione ad alcune tematiche e questioni di interesse comune a tutte le categorie produttive - conclude **Enrico Allasia**, presidente Confagricoltura Cuneo -. L'agricoltura moderna, ad esempio, è sempre più un'attività connotata da aspetti trasversali a tutte le altre, dall'artigianato, all'industria di trasformazione, al commercio, ed è dunque interesse primario di ogni azienda del settore far sì che le istanze vengano sostenute con forza di fronte alle istituzioni, anche oltrepassando le logiche di categoria. Solo facendo fronte comune su determinate situazioni, infatti, il mondo produttivo cuneese riuscirà a sensibilizzare la politica locale e l'opinione pubblica, incidendo in maniera efficace". ■



L'indirizzo giusto per carrelli elevatori e scaffalature industriali.



La Vostra Filiale di Torino troverà soluzioni su misura per tutte le domande di logistica interna. Nuovo o Usato. Vendita o Noleggio. Con un Servizio Assistenza affidabile.

Jungheinrich Italiana S.r.l
Via Alessandro Cruto, 3 - 10024 Moncalieri TO
Numero Verde 800 368485
www.jungheinrich.it

JUNGHEINRICH
Machines. Ideas. Solutions.

BOTTA & B

Abbigliamento Uomo-Donna

PROMOZIONE SPOSI

Sconto del 20%
sull'acquisto dell'abito nuziale

Solo nei mesi di Gennaio e Febbraio 2016

*Lo stile e l'armonia per le belle cose
fanno del lavoro
il nostro massimo piacere
Botte 3/5*

CUNEO - Corso Nizza, 1 - Tel. 0171.67030
MONDOVÌ - P.zza C. Battisti, 3 - Tel. 0174.42130

info@bottaeb.com



FONDAZIONI BANCARIE CUNEO, BRA, FOSSANO, SALUZZO, SAVIGLIANO

REGOLAMENTI E STATUTI ALLO SPECCHIO

FON DA ZIONI

Erica Giraud

Il viaggio della redazione di "Provincia Oggi", all'interno dei regolamenti delle cinque Fondazioni bancarie della provincia di Cuneo, è partito dal web. Sui siti Internet degli enti, per via della normativa sulla trasparenza, sono pubblicati statuti e regolamenti attualmente in vigore.

L'anno scorso l'Acri, associazione di Casse di risparmio e Fondazioni di origine bancaria, e il Mef, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, hanno sottoscritto un accordo che prevede che, entro i prossimi 5 anni, le Fondazioni riducano al 33% il patrimonio investito nelle Banche di riferimento, perdendone di fatto il controllo. La Fondazione CRF (che possiede il 76,92% delle azioni della Cassa di Risparmio di Fossano) era stata l'unica in Italia, su 86, a dire "no" per difendere l'autonomia della sua Banca. Le altre dovranno cambiare le regole anche in vista dei cambiamenti di enti che designano le nomine (vedi le Comunità Montane). Alcune, come la Fon-

dazione CRC, lo hanno già fatto introducendo, ad esempio, il limite d'età e il rispetto dell'equilibrio di genere, (cioè più donne a ricoprire le cariche). Da un primo sguardo alle info-grafiche pubblicate nelle prossime pagine, emerge subito il diverso "peso specifico" delle 5 realtà. La fa da padrona la Fondazione CRC, il cui territorio di riferimento comprende Albese, Cuneese e Monregalese. In ognuna delle altre 4 delle 7 "città sorelle" della Granda c'è una Fondazione di riferimento: a Bra la Fondazione CR Bra, a Fossano la Fondazione CRF, a Savigliano la Fondazione CR Savigliano e a Saluzzo la Fondazione CR Saluzzo. E sono proprio i territori, i Comuni in primis, a designare i nomi delle persone che siederanno al tavolo di comando. Gli enti pubblici possono proporre il maggior numero di poltrone. Variano da 1 a 2 i posti occupati da persone segnalate dal "Patto per lo sviluppo", cioè Confartigianato, Confindustria, Ascom, Confagricoltura e Coldiretti. ■

L'accordo Acri-Mef limita al 33% la partecipazione delle Fondazioni nelle banche di riferimento, ma c'è chi non vuole farlo... In provincia di Cuneo nel 2015 hanno erogato più di 25 milioni di euro e distribuiscono 72 poltrone

In provincia di Cuneo ci sono 5 Fondazioni bancarie

Sono la continuazione ideale della Banca di riferimento e sono regolate da statuti che dettano regole precise su patrimonio, erogazioni e composizione degli Organi



Chi si candida a diventare presidente della Fondazione CRC deve presentare un programma di mandato in cui sono indicati gli obiettivi, le priorità e la lista dei componenti del CdA con un esperto finanziario

È la più grande tra le 5 Fondazioni bancarie della Granda ed è anche quella con il maggior numero di poltrone da occupare. Sono 23 i posti che “fanno gola” a molti, soprattutto ora che sono in fase di rinnovo. Oltre alla Statuto, la Fondazione CRC si è data 5 regolamenti che stabiliscono i paletti dentro i quali chi ha diritto a “fare

FONDAZIONE CRC CASSA DI RISPARMIO DI CUNEO

UNA FONDAZIONE DAI GRANDI NUMERI CHE “FA GOLA” A MOLTI

i nomi” deve rimanere. Tra le novità più importanti il limite d'età (75 anni per il Consiglio generale e il Collegio sindacale e 70 anni per il Consiglio d'Amministrazione) e il rispetto della presenza di genere (femminile), l'istituzione di una Commissione per la valutazione delle nomine proposte dagli enti che hanno il diritto di designare i consiglieri. E ancora il 23° nome, quello designato dalla stessa Fondazione, viene scelto con un apposito bando di concorso pubblicato sul sito internet

www.fondazionecrc.it. Possono partecipare gli sportivi o gli esperti di sport (sostituisce il consigliere che era nominato dal Coni). Il candidato a presidente, nominato dal Consiglio generale, deve presentare un programma di mandato completo di obiettivi e priorità, oltre alla lista di persone che vorrebbe nel suo Consiglio d'Amministrazione, tra le quali dev'esserci un esperto di Finanza. Infine, tutti i componenti degli Organi della Fondazione devono essere onorabili e senza conflitti d'interesse. ■



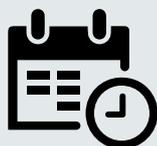
FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI CUNEO



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

3	Comune di Cuneo
2	Comune di Alba
2	Comune di Mondovì
2	Provincia di Cuneo
1	Amministrazioni comunali a rotazione (Dronero, Borgo San Dalmazzo, Busca, Boves e Caraglio)
1	Amministrazioni comunali a rotazione (Canale, Cortemilia, Montà, Santo Stefano Belbo e Cherasco)
1	Amministrazioni comunali a rotazione (Villanova Mondovì, Bagnasco, San Michele Mondovì, Ceva e Farigliano)
1	Consorzio Assistenziale del Cuneese tra esponenti mondo del volontariato
1	Aso Santa Croce di Cuneo tra esperti nel settore sanitario
2	Camera di Commercio di Cuneo
2	Associazioni di categoria Industria, Artigianato e Agricoltura
1	Organizzazioni sindacali
1	Commissione arte sacra Diocesi di Cuneo, Alba e Mondovì tra esperti arte e cultura
1	Comitato gestione fondo speciale del volontariato della Regione Piemonte
1	Fondazione tra candidati esperti sport apposito bando (su www.fondazionecrc.it)
1	Associazione insediamenti universitari

DATA RINNOVO



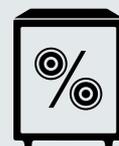
Aprile
2016

EROGAZIONI DELIBERATE 2014



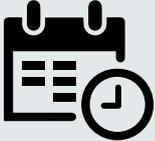
21,27
milioni €

% CAPITALE IN BANCA



25% BRE

2,23% UBI

 FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO		COMPOSIZIONE DEL COMITATO D'INDIRIZZO			
	2	Comune Fossano			
	1	Comune Centallo			
	1	Comune Cervere			
	1	Comuni Trinità			
	1	A rotazione dai Comuni di Salmour e Sant'Albano Stura			
	1	Provincia di Cuneo			
	1	Camera di Commercio di Cuneo			
	1	Comitato d'indirizzo tra esperti di arte e cultura proposti da associazioni			
	1	Comitato d'indirizzo tra esperti di istruzione proposti da scuole			
	1	Comitato d'indirizzo tra esperti di sanità proposti da associazioni			
	1	Vescovo Fossano			
	1	Comitato d'indirizzo tra esperti di sviluppo economico proposti da "Patto per lo sviluppo"			
	4	proposti da presidente tra persone di chiara fama			
	DATA RINNOVO		EROGAZIONI DELIBERATE 2014		% CAPITALE IN BANCA
	Aprile 2017		1,7 milioni €		76,92%

FONDAZIONE CRF CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO

IL PRESIDENTE PROPONE 4 MEMBRI **COOPTATI** DAL COMITATO D'INDIRIZZO

Gli Organi della Fondazione CRF sono: il Comitato d'indirizzo, il CdA, il Presidente e il Collegio sindacale. Il Comitato d'indirizzo, che sarà rinnovato il prossimo anno, è composto da 17 consiglieri, compreso il presidente. I Componenti del Consiglio d'indirizzo devono possedere competenze specifiche negli ambiti d'intervento della Fondazione. Nella nomina dei componenti, vengono adottate modalità ispirate e criteri oggettivi e trasparenti. Quattro membri su 17 vengono proposti dal presidente mediante cooptazione da parte

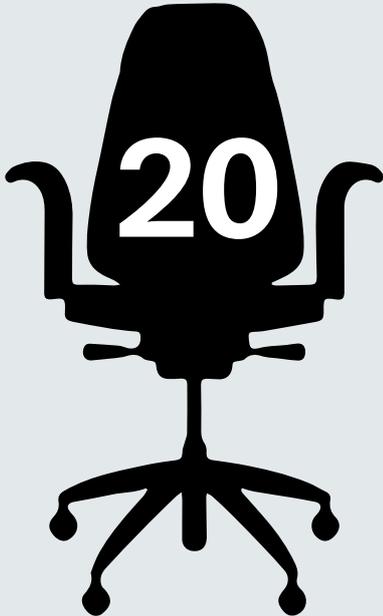
del Comitato d'indirizzo, cioè eletti direttamente dal nuovo Organo. Altri 4 vengono proposti dal Comitato d'indirizzo stesso tra esperti di scuola, sanità, volontariato e 1 tra la terna di nomi del "Patto per lo sviluppo". Cinque sono invece scelti dai Comuni tra i cittadini che risiedono nel loro territorio da almeno tre anni.

Gli enti devono designare, entro 60 giorni dal ricevimento della richiesta da parte della Fondazione, i nominativi. Il Comitato d'indirizzo, in piena autonomia, valuta i requisiti dei nomi proposti. Se riscontra dei "difetti" (devono pos-

sedere requisiti di onorabilità ed essere scelti tra persone in grado di rappresentare i settori di attività della Fondazione) respinge la nomina e chiede all'ente designatore di proporre un'altra. Il tutto può ripetersi fino a un massimo di 5 volte. Poi la scelta passa al Prefetto di Cuneo.

I componenti del Comitato d'indirizzo durano in carica 5 anni e possono essere confermati per due mandati successivi. ■

Quattro componenti su 17 vengono proposti dal presidente mediante cooptazione da parte del Comitato d'indirizzo, altri 4 direttamente dal Comitato, 5 dai Comuni e 1 dal Patto per lo sviluppo

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO		COMPOSIZIONE DELL'ORGANO D'INDIRIZZO			
	10	Assemblea dei soci La qualità di socio si acquista: <ul style="list-style-type: none"> • con proposta sottoscritta da almeno 60 soci • su designazione di: 3 Comune Saluzzo, 2 Regione Piemonte, 2 Provincia di Cuneo 1 Comune Cardè, 1 Comune Costigliole Saluzzo, 1 Comune Cuneo, 1 Comune Envie, 1 Comune Lagnasco, 1 Comune Manta, 1 Comune Mondovì, 1 Comune Piasco, 1 Comune Sampeyre, 1 Comune Sanfront, 1 Comune Scarnafigi, 1 Comunità montana valli Po, Bronda e Infernotto, 1 Comunità valle Varaita, 2 Università Studi Torino, 2 Politecnico Torino, 2 Società studi storici, archeologici, artistici, 2 fondazione Amleto Bertoni, 2 Consorzio APM Saluzzo, 2 associazione studi del Saluzzese, 2 associazione Amici del teatro e della musica Magda Olivero Saluzzo, 2 associazione Amici di Piazza, 2 associazione diplomati ragionieri Saluzzo, 2 Amici della storia e dell'arte Revello, 4 CCIAA, 2 Unione commercio Turismo e Servizi Provincia Cuneo, 2 associazione Artigiani della provincia di cuneo, 1 Federazione provinciale Coltivatori diretti, 2 Confindustria, 1 Confagricoltura, 1 Consiglio Ordine avvocati Saluzzo, 1 Consiglio notarile, 1 Ordine commercialisti, 1 Ordine ingegneri, 1 Ordine architetti, 1 Collegio geometri. 			
		1	Comune Saluzzo		
		1	Comuni Cardè e Scarnafigi		
		1	Comuni Manta e Lagnasco		
		1	Comunità valli Po, Bronda e Infernotto		
		1	Comunità valle Varaita		
		1	Croce verde Saluzzo		
		1	Associazione studi sul Saluzzese		
		1	Vescovo Saluzzo		
		2	Associazioni "Patto per lo sviluppo" (Confartigianato, Confindustria, Ascom, Confagricoltura e Coldiretti)		
DATA RINNOVO		EROGAZIONI DELIBERATE 2014		% CAPITALE IN BANCA	
					
2021		948.030€		66,98%	

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SALUZZO

LA METÀ DEI POSTI IN CONSIGLIO È INDICATA DALL'ASSEMBLEA SOCI

La Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo è l'unica, delle cinque in provincia di Cuneo, che regola la designazione dei componenti dell'Organo d'indirizzo anche attraverso l'assemblea dei soci, che è garante degli interessi storici della Fondazione. L'assemblea propone la metà dei consiglieri dell'Organo d'indirizzo.

La qualità di socio si acquisisce con proposta scritta di altri 60 soci o su segnalazione di diversi enti, tra i quali: Comuni, associazioni culturali e sociali, ordini professionali, associazioni di categoria. I soci designano 10 dei 20 componenti dell'Organo d'indirizzo.

I 20 membri, che restano in carica per 6 anni, devono essere scelti tra persone in grado di rappresenta-

re i diversi settori in cui opera la Fondazione e devono avere competenze specifiche. Due vengono proposti dalle Comunità montane e nel nuovo statuto in fase di elaborazione (che recepirà le linee guida dell'accordo Acri-Mef) dovrà essere modificato anche questo aspetto. Gli altri vengono segnalati dai Comuni (tre in tutto), da Croce verde, Associazione studi del Saluzzese, Diocesi e 2 dal "Patto per lo sviluppo".

I componenti dell'Organo d'indirizzo durano in carica sei anni e possono essere confermati solo per un mandato dopo il primo, ma restano in carica fino all'insediamento del nuovo Organo. ■

La maggior parte dei membri del Comitato d'indirizzo è indicata dagli enti pubblici

Tra i 10 componenti del Comitato d'Indirizzo della Fondazione Cassa di Risparmio di Bra siedono quattro consiglieri proposti dalle amministrazioni pubbliche all'interno di terne (2 proposte dal Comune di Bra, 1 da Comuni compresi nel "raggio d'azione" dell'ente e una dalla Provincia di Cuneo), tre scelti dal Comitato d'indirizzo su proposta del presidente (con attenzione a un'adeguata presenza di genere femminile), 1 dalla Camera di Commercio, 1 dall'Arciconfraternita della misericordia di Bra (ente fondatore del Monte di Pietà) e 1 proposto dalle associazioni

FONDAZIONE CRB CASSA DI RISPARMIO DI BRA

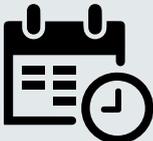
COMITATO E PRESIDENTE SCELGONO QUASI UN TERZO DEI CONSIGLIERI

che fanno parte del "Patto per lo sviluppo". Nella composizione delle terne, i Comuni e la Provincia tengono conto delle "quote rosa". Tutti i componenti durano in carica per 6 anni e possono essere riconfermati per un altro mandato consecutivo. Quasi un terzo dei consiglieri viene indicato dal presidente e cooptato dal Comitato d'indirizzo. Tutti i componenti sono scelti tra persone competenti nei settori nei quali opera la Fondazione. Le nomine e le relative procedure, come si legge nello statuto, sono all'insegna della trasparenza e ispirate a criteri oggettivi improntati alla valorizzazione dei principi di onorabilità e

professionalità.

Di regola il Comitato d'indirizzo si riunisce almeno tre volte all'anno e delibera a maggioranza dei voti. Ai consiglieri spetta una "medaglia di presenza" oltre al rimborso delle spese sostenute durante l'espletamento delle funzioni istituzionali. ■

Due consiglieri su 10 sono proposti da associazioni che rappresentano il mondo produttivo e commerciale del territorio braidese

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BRA		COMPOSIZIONE DEL COMITATO D'INDIRIZZO			
	2	all'interno di due terne proposte dal Comune di Bra			
	1	all'interno di una terna proposta da Comuni di: Sommariva Perno, Santa Vittoria d'Alba, Ceresole d'Alba, Sanfrè, Baldissero d'Alba			
	1	in una terna proposta da Provincia di Cuneo			
	1	in una terna proposta da CCIAA			
	1	in una terna proposta dall'Arciconfraternita della Misericordia di Bra			
	1	in una terna proposta dal "Patto per lo sviluppo" (Confartigianato, Confindustria, Ascom, Confagricoltura e Coldiretti)			
	3	scelti dal Comitato su proposta del presidente mediante cooptazione			
	DATA RINNOVO		EROGAZIONI DELIBERATE 2014		% CAPITALE IN BANCA
	2018		441.289€		33%

I membri del Consiglio agiscono in modo autonomo, non rappresentano chi li ha designati ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di revoca e nell'esclusivo interesse della Fondazione

La Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano sta revisionando il suo statuto in base all'accordo sottoscritto l'anno scorso tra Acri e Mef. In base a quello attuale, che riporta la data del 2013, in Consiglio generale siedono 12 membri. Di questi la metà è segnalata da enti pubblici: 5 dai Comuni di Savigliano(2), Genola, Marene, Monasterolo di Savigliano e 1 dalla Provincia,

FONDAZIONE CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO

NESSUN PARENTE NÉ GETTONI DI PRESENZA TRA I CONSIGLIERI

tra cittadini residenti da almeno tre anni in uno dei Comuni che fanno parte del territorio sotto la competenza della Fondazione Cassa di Risparmio di Savigliano. Due consiglieri su 12 sono espressione di imprese, commercianti, artigiani e agricoltori del Saviglianese.

Nel regolamento si legge che non possono candidarsi a far parte degli Organi della Fondazione i parenti (fino al terzo grado) di componenti in carica, così come i dipendenti stessi dell'ente o chi ricopre un ruolo esecutivo o direttivo in un partito politico.

Ai componenti del Consiglio spetta solamente il rimborso delle spese sostenute per espletare le funzioni istituzionali dietro presentazione di documentazione. Nel regolamento è sottolineato in modo chiaro che i membri del Consiglio agiscono in modo indipendente e in piena autonomia, in pratica non rappresentano chi li ha designati ed esercitano le loro funzioni senza vincolo di revoca e nell'esclusivo interesse della Fondazione.

Tutti i consiglieri, dal momento dell'elezione, restano in carica per 5 anni. ■

FONDAZIONE CRS
CASSA DI RISPARMIO DI SAVIGLIANO



COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO GENERALE

2	Comune Savigliano
1	Comune Genola
1	Comune Marene
1	Comune Monasterolo di Savigliano
1	Provincia
1	CCIAA
1	Presidente uscente di concerto con direttore generale Asl tra esperti di Sanità
1	Dirigenti scolastici degli istituti saviglianesi tra esperti d'istruzione
1	Unità pastorale
1	Patto per lo sviluppo
1	Associazioni di volontariato saviglianesi

DATA RINNOVO

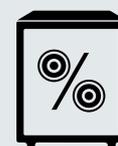


**Aprile
2016**

EROGAZIONI DELIBERATE 2014



584.855€



% CAPITALE IN BANCA CRS

69%

IL MONDO DEL CREDITO RACCONTATO DALLE BANCHE

Percorso formativo per aziende, studenti e professionisti



Confindustria Cuneo,
corso Dante 51 - ore 15.30

Servizi finanziari a supporto delle transazioni con l'estero e assicurazione del credito

La globalizzazione dei mercati e la necessità crescente delle imprese di entrare in nuovi mercati pone le stesse di fronte a situazioni nuove ed impreviste. Il sistema bancario affianca le imprese mettendo a loro disposizione una serie di strumenti finanziari a supporto delle transazioni estere con la finalità di facilitare il processo di internazionalizzazione. Nel corso dell'incontro saranno analizzati i servizi bancari a disposizione delle imprese che svolgono transazioni con l'estero. Il rischio di mancato pagamento è sempre presente, tanto per le transazioni nazionali che per quelle con l'estero. È pertanto, necessario per tutti gli operatori commerciali conoscere quali sono gli strumenti assicurativi per tutelarsi dal rischio di perdere, totalmente o parzialmente, i propri crediti. Operatori del settore illustreranno le possibili forme di assicurazione.

Interverranno

Federico Ferrero

Banca Cassa di Risparmio di Savigliano Spa

Strumenti bancari per le imprese che vogliono affrontare il mercato estero o ampliare la propria influenza commerciale.

Loredana Bombaci

AON Spa

Contrastare la crisi - Strumenti a supporto delle imprese.

Franco Ingrosso

Coface

Le transazioni con l'estero.
L'importanza dell'assicurazione del credito:
cosa assicurare e come accedere ai rimborsi.



Nel corso B2B
le aziende potranno
approfondire gli argomenti
trattati durante l'incontro.

Solo su prenotazione:
sezione.creditofinanza@uicuneo.it
ENTRO IL 12 FEBBRAIO 2016

Con il contributo di



Posti limitati e iscrizione obbligatoria:

sezione.creditofinanza@uicuneo.it - tel. 0171.455480

BANCHE

Monica Arnaudo

Misurare la sicurezza, l'affidabilità o la solidità di un istituto di credito è un'operazione complessa, che deve tener conto di variabili molto significative e difficili da comprendere

GRADUATORIE CONTRADDITTORIE
NON È FACILE MISURARE LA SALUTE DI UN ISTITUTO DI CREDITO

IL GIOCO DELLE CLASSIFICHE È UNA ROULETTE

Good bank, affidabilità, sicurezza. In questo inizio 2016 pagine di giornali e servizi televisivi sono stati occupati dalle classifiche sulla solidità degli istituti di credito italiani. Si tratta di indagini condotte da agenzie specializzate o Università, per analizzare lo stato di salute delle banche e verificare la solidità e la convenienza per i clienti. Misurare la salute di una banca è un'operazione complessa, che può contenere variabili significative. L'obiettivo alla base è lo stesso: individuare la "good bank", quella più sicura

e in grado di fronteggiare eventuali difficoltà, ma i parametri di riferimento possono essere diversi e portare a risultanti discordanti. **Analizzando le classifiche nel dettaglio si scopre che si tratta di graduatorie basate su criteri e indici non omogenei, riferiti magari a periodi di tempo diversi (alcuni annuali altri semestrali) o forniti da fonti differenti.** Una cosa sola le accomuna: sono basate su numeri che per essere compresi hanno bisogno di un'interpretazione corretta. Trattare la materia in modo approssimativo può rivelarsi pericoloso. Tra i risparmiatori

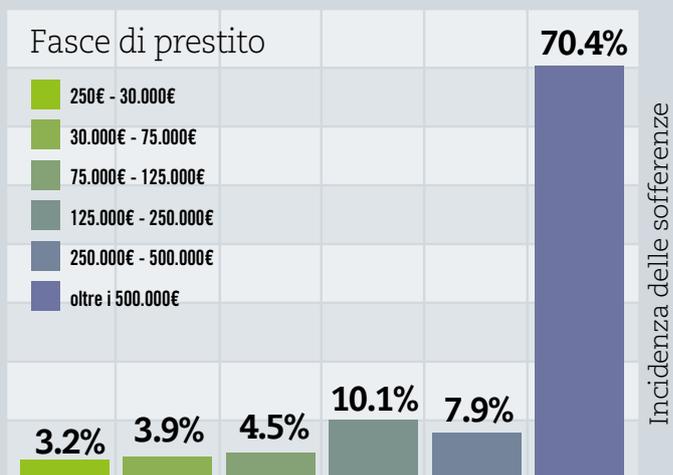
Il rischio che si corre è di fornire informazioni fuorvianti e discordi ai lettori e ai potenziali clienti, causando alla banca un danno economico e di immagine

ci sono anche famiglie e pensionati, non tutti hanno le competenze necessarie per verificare i bilanci delle banche. Senza una lettura consapevole e preparata di queste classifiche si corre infatti il rischio concreto non solo di fornire informazioni fuorvianti e discordi ai lettori e ai

PICCOLO È SICURO

LE SOFFERENZE BANCARIE RIGUARDANO SOPRATTUTTO LE GRANDI FASCE DI PRESTITI

La classifica sulle sofferenze bancarie in Italia, divise per dimensioni e prestiti, elaborata dal Centro studi di Unimpresa su dati di Banca d'Italia (novembre 2015) di cui presentiamo un estratto nel grafico qui a fianco, rappresenta bene come l'aumento delle sofferenze sia direttamente proporzionale all'aumento delle fasce di prestito. Da una lettura più attenta dei dati, inoltre, si desume come la stragrande maggioranza dei clienti (97,37%) appartenga alle fasce di piccoli prestiti (fino a 500mila euro). Guardando al sistema bancario della provincia di Cuneo, formato per lo più da banche piccole, che proprio per le loro dimensioni mediamente non hanno in portafoglio molti prestiti di grandi dimensioni, si può facilmente dedurre come il livello di rischio di sofferenza per alta esposizione sia molto basso.



Le indagini sono basate su numeri che per essere compresi hanno bisogno di una interpretazione corretta, trattarli in modo troppo approssimativo può rivelarsi pericoloso

potenziali clienti, ma di causare anche un duplice danno alla banca stessa, sia d'immagine che commerciale. Tra le tante statistiche pubblicate una delle più note è sicuramente quella diffusa a fine anno da Altroconsumo Finanza, che prende in considerazione i parametri di solidità di 300 banche italiane mettendo in relazione due fattori: il patrimonio e gli impieghi degli istituti di credito. La Bce richiede che il primo sia almeno al 7% e il secondo al 10,5%, su questo vengono poi assegnate delle stelle di rating da 1 (livello minimo di sicurezza bancaria) a 5 (livello massimo). Un'analisi simile la fa un'altra graduatoria, quella stilata da Banca e Finanza, che però non si limita a considerare solo patrimonio e impieghi, ma

Altroconsumo Finanza e Banca e Finanza stabiliscono criteri diversi per valutare gli stessi parametri, arrivando a risultati differenti

anche produttività, redditività e crediti residui, arrivando in alcuni casi a risultati diversi. Sono sufficienti pochi criteri in più, o in meno, per cambiare le posizioni in classifica. Prendiamo ad esempio il caso della Cassa di Risparmio di Asti, penalizzata da Altroconsumo che le ha assegnato 133 punti

posizionandola in bassa classifica, mentre per Banca Finanza è la terza a livello nazionale nella categoria banche medie. L'aumento dei parametri presi in esame può variare le posizioni. L'Università Bocconi di Milano si basa su sette indici, tre di patrimonializzazione, uno di redditività sul totale

attivo, l'andamento in Borsa del 2015 e due indicatori del prezzo di riferimento del conto corrente, uno per il servizio allo sportello e uno per i canali online. In base a questi indici ad esempio l'Unicredit si piazza al 15° posto, mentre per Altroconsumo è 2°. Chi dice la verità? ■

COMMENTO SEZIONE CREDITO E FINANZA CONFINDUSTRIA CUNEO

SPESSO I DATI ANALIZZATI SONO DISOMOGENEI E NON COMPARABILI TRA LORO

Erica Azzoaglio è presidente della sezione Credito e Finanza di Confindustria Cuneo, che riunisce banche e istituti di credito del territorio provinciale. **Qual è la sua valutazione in merito alle classifiche sulla sicurezza delle banche?**

“La verità è che misurare la salute di una banca in termini di solidità è molto complicato e non si può fare prendendo in considerazione solo alcuni parametri, magari disomogenei e avulsi tra di loro, si tratta di un tipo di informazione deleteria e potenzialmente molto pericolosa per l'economia. Una banca non può essere paragonata a un ristorante dove uno va a mangiare e poi esprime un giudizio a seconda di come si è trovato, quanto ha pagato e come ha mangiato”.

Come si spiegano le incongruenze che si trovano in alcune gra-

duatorie?

“Nella maggior parte dei casi sono il risultato di dati che non sono mai omogenei né direttamente comparabili tra loro e ad essere penalizzate a priori da questo modo di procedere sono soprattutto le banche medio-piccole. Faccio un esempio pratico: questi istituti, così come previsto dalla normativa bancaria, non pubblicano i dati infra annuali, ma solamente semestrali ed è proprio questa norma a sfavorirli, perché, tacciati di poca trasparenza, gli viene tolta una stellina in classifica. Si tratta di una penalizzazione del tutto gratuita che non tiene conto della normativa”.

Il rischio qual è?

“La conseguenza è che fornendo informazioni non corrette e basate su classifiche sbagliate a chi deve usufruire dei servizi bancari, si favoriscono scelte errate che si diffondono a macchia



ERICA AZZOAGLIO

Presidente Sezione
Credito e Finanza
Confindustria Cuneo

Le banche della provincia di Cuneo sono state penalizzate a causa della loro dimensione medio-piccola

d'olio. Allarmati da classifiche che assegnavano punteggi bassi alla propria banca alcuni risparmiatori spesso decidono di chiudere i conti correnti e spostare il patrimonio in un altro istituto ritenuto più sicuro, o viceversa, incoraggiati da alte posizioni. Nel caso della provincia di Cuneo, dove ci sono molte banche di piccole e medie dimensioni, le classifiche hanno mediamente penalizzato gli istituti di credito e hanno causato effetti negativi sull'economia del territorio”. ■

PIEMONTINO

NASCE TRA LE LANGHE E IL MONVISO

SENZA LISOZIMA

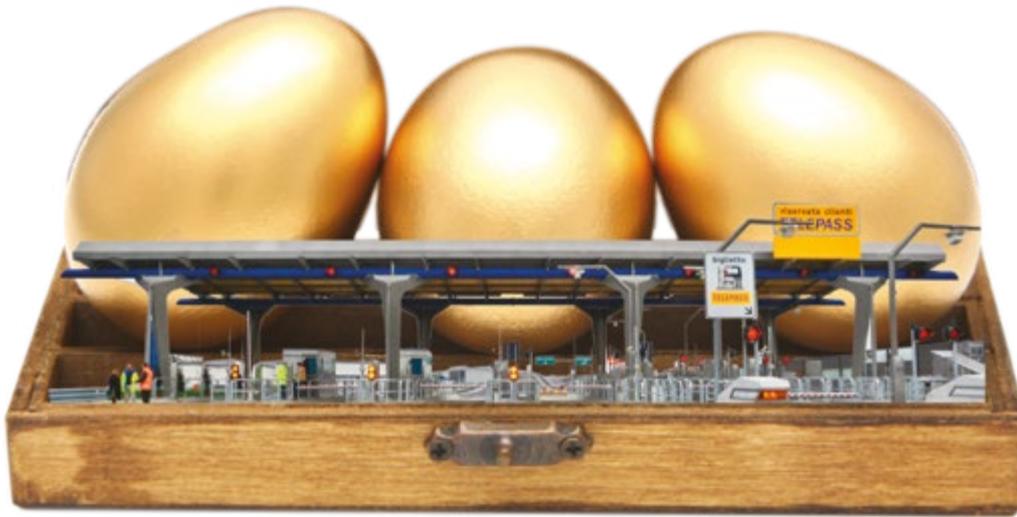


PRODOTTO DA

VALGRANA

SAPORI DI PIEMONTE





CONCESSIONI E INVESTIMENTI
IN ITALIA SONO 26 LE SOCIETÀ CHE GESTISCONO LE TRATTE

LE AUTOSTRADE SONO "GALLINE" DALLE UOVA D'ORO

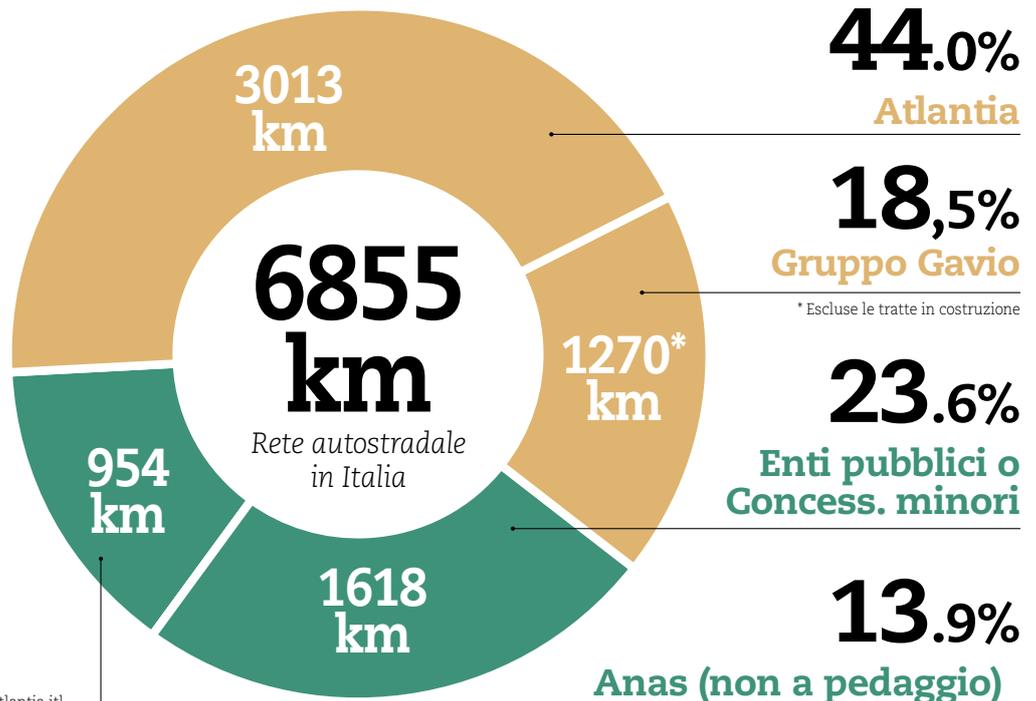
C'è chi le chiama 'galline dalle uova d'oro'. Chi le addita come uno dei più grandi regali fatti dallo Stato ad un privato. Come dare torto a queste affermazioni. In effetti, le concessioni autostradali sono una sorta di 'vitalizio' molto arricchente considerate anche le scadenze, alcune lunghe la durata di una generazione. Diciamocelo ancora: fare il concessionario

autostradale in Italia è il lavoro più redditizio del mondo. Nel 2013, gli utili delle concessionarie hanno toccato la cifra di 1,1 miliardi di euro (300mila euro destinati

allo Stato, 800mila euro alle concessionarie stesse), frutto per lo più di incassi da pedaggi, sempre più alle stelle. Confrontando la rete europea, oltre che in Italia

**IL 62.5%
DELLA RETE
AUTOSTRADALE
ITALIANA
È GESTITO DA
DUE GRANDI
GRUPPI**

[Fonte: NARS/ANAS - www.gruppogavio.it - www.atlantia.it]



I grandi gruppi autostradali hanno concessioni di lunga durata che fruttano moltissimi utili, ma secondo ricerche gli investimenti effettivi non coincidono con quelli previsti

Gilberto Manfrin

FRANCO BIRAGHI

Presidente
Confindustria Cuneo

Gli investimenti non vengono fatti sulle autostrade italiane, bensì sulle infrastrutture all'estero, che vengono realizzate con i pedaggi da noi pagati

► si paga (fonte: www.aci.it) in Francia, Spagna, Croazia e Portogallo per esempio, ma in molti altri Paesi, come in Germania, Benelux, Regno Unito le autostrade sono per lo più gratuite o basta pagare una sola volta comprando una vignetta che vale per tutto l'anno, al costo di 40-50 euro, come avviene in Svizzera, Austria, Slovenia o Rep. Ceca. Secondo l'Aiscat (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori), proprio i proventi da pedaggi sono passati dal 2001 al 2013 da 4,1 miliardi a 6,7 miliardi di euro, con un incremento del 61,11%. Una garanzia sicura per i concessionari (i ricavi, per le concessionarie italiane, sono i più alti d'Europa dopo la Francia, che però ha una rete autostradale lunga circa il doppio di quella italiana). Aumenti che dovrebbero portare anche ad investimenti lungo l'intera tratta, per favorire il potenziamento e la crescita della rete, che però, in Italia, sembra essersi fermata al 1980.

Concessioni eterne

Ma quante e quali sono le concessionarie di autostrade italiane? Ce lo svela l'"Indagine conoscitiva in materia di concessioni autostradali" della Banca d'Italia. Nel report si legge che le concessioni pienamente in esercizio sono 26, fortemente eterogenee nella dimensione unitaria (si va dai 6 km della tratta minima ai 2.855 km circa di quella massima). Il Gruppo Atlantia che fa capo alla famiglia Benetton, e che include Autostrade per l'Italia controllando circa 3.000 km in concessione, e il Gruppo Gavio, che oggi

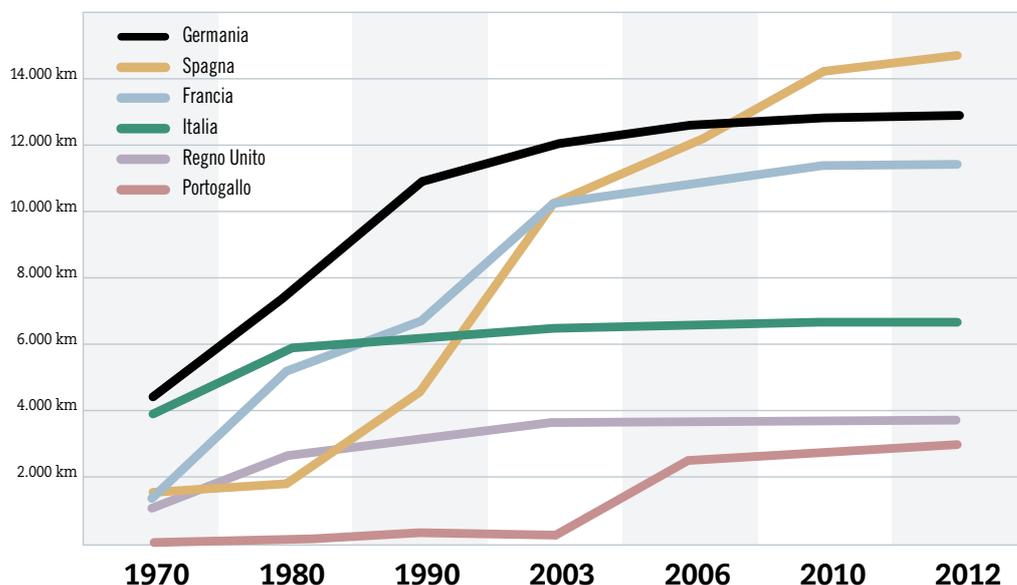
I ricavi da pedaggi per le concessionarie italiane sono i più alti d'Europa dopo la Francia, che però ha una rete autostradale lunga circa il doppio dell'Italia

gestisce 1.270 km, coprono i tre quinti circa del mercato; i restanti 1.600 km sono gestiti da società controllate da enti pubblici locali e da alcuni concessionari minori. Ma ciò che colpisce è la durata di queste concessioni: ce ne sono un paio - una del Gruppo Gavio, una di Atlantia - che arrivano fino al 31 dicembre 2050. La più lunga? La tangenziale esterna di Milano (Gavio) addirittura nel 2065! La più vicina a scadere è quella relativa all'autostrada A5 Torino-Aosta (Gavio), 31 agosto 2016. Se volete sapere quando scadrà quella relativa all'Asti-Cuneo eccovi serviti: come riporta il sito www.gruppogavio.it, 23,5 anni dopo il completamento dell'infrastruttura. Concessioni eterne insomma, che spesso fruttano moltissimi utili: Autostrade per l'Italia per esempio, la più importante del Belpaese, ha chiuso

Secondo l'Aiscat i proventi da pedaggi sono passati dal 2001 al 2013 da 4,1 miliardi a 6,7 miliardi di euro, con un incremento del 61,11%

il 2014 con ricavi in crescita del 4,1% a 4,28 miliardi (fonte: MF), con un margine operativo lordo in progresso del 6,6% a 2,68 miliardi. L'utile d'esercizio si attesta a 662 milioni, +5 milioni su 2013. "I grandi gruppi autostradali hanno concessioni di lunghissima durata - afferma Franco Biraghi, presidente di Confindustria Cuneo - che fruttano utili stellari, inimmaginabili in qualsiasi altro settore. Ci chiediamo se non sia giunto il tempo di rifare le gare alla scadenza delle vecchie concessioni per dare ossigeno alle casse pubbliche.

SVILUPPO DELLA RETE AUTOSTRADALE NEI MAGGIORI PAESI EUROPEI DAL 1980 LA RETE AUTOSTRADALE ITALIANA SEMBRA FERMA AL PALO



Dal 1980 la rete autostradale italiana non si amplia. Il piano di ammortamento degli investimenti, realizzati in Italia in prevalenza tra gli anni Sessanta e Settanta dello scorso secolo, era stato per la gran parte completato già prima della poi sopravvenuta privatizzazione

LE CONCESSIONI AI RAGGI X			
	SOCIETÀ CONCESSIONARIE- A CONTROLLO-COLLEGATE	KM	SCADENZA
Atlantia	Autostrade per l'Italia S.p.A.	2.855	2038
	Società Italiana Traforo Monte Bianco	6	2050
	Raccordo autostradale Valle d'Aosta S.p.A.	32	2032
	SAT S.p.A.	48	2046
	Tangenziale Napoli S.p.A.	20	2037
	Autostrade Meridionali S.p.A.	52	2012*
Gruppo Gavio	SATAP A4 S.p.A.	130,3	2026
	SATAP A21 S.p.A.	167,7	2017
	Torino - Savona S.p.A.	130,9	2038
	Autostrada dei Fiori S.p.A.	113,2	2021
	Autocamionale della CISA S.p.A.	101**	2031
	SALT S.p.A.	154,9	2019
	Soc. Autostrade Valdostane S.p.A.	59,5	2032
	Asti - Cuneo S.p.A.	55,7**	***
	ATIVA S.p.A.	155,8	2016
	SITAF S.p.A.	94	2050
	BreBeMi	62	2033
	Tangenziale esterna di Milano	32	2065
	Società Italiana Traforo San Bernardo	12,8	2034
Enti pubblici e concessionarie minori	Autovie Venete S.p.A.	193,2	2017
	Aut. Brescia - Verona - Vicenza - Padova	189	2026
	Autostrada del Brennero S.p.A.	314	2014
	Autostrade Centro Padane S.p.A.	88,6	2011*
	Concessioni Autostradali Venete S.p.A.	74,1	2032
	Milano Serravalle - Milano Tangenziali	179,1	2028
	Consorzio Aut. Siciliane	298,4	2030
	Strada dei Parchi S.p.A.	281,4	2030

* Gara in corso; **In costruzione; *** 23,5 anni dopo il completamento dell'infrastruttura
[Fonte: NARS/ANAS - www.gruppogavio.it - www.atlantia.it]

Finiti gli ammortamenti di quella che è la più vecchia e frammentata rete autostradale europea dovrebbe ora essere lo Stato ad incassare i ricchi proventi che derivano dai pedaggi oppure dovrebbe ridurre se non eliminare del tutto i pedaggi visto che gli ammortamenti sono finiti. **Il metodo di allungare i tempi della concessione sulla base di opere promesse nei piani finanziari dai gestori per farle diventare moneta di scambio con la concessione stessa, deve finire per sempre**".

Investimenti, questi sconosciuti
A fronte di questi incassi da capogiro, lo Stato ha ricercato il rilancio degli investimenti infrastrutturali anche riprendendo il modello concessorio che, a suo tempo, aveva garantito la creazione dell'attuale rete autostradale.

Il mercato delle concessioni in Italia è coperto da due grandi gruppi che gestiscono oltre 4.200 km di tratte autostradali

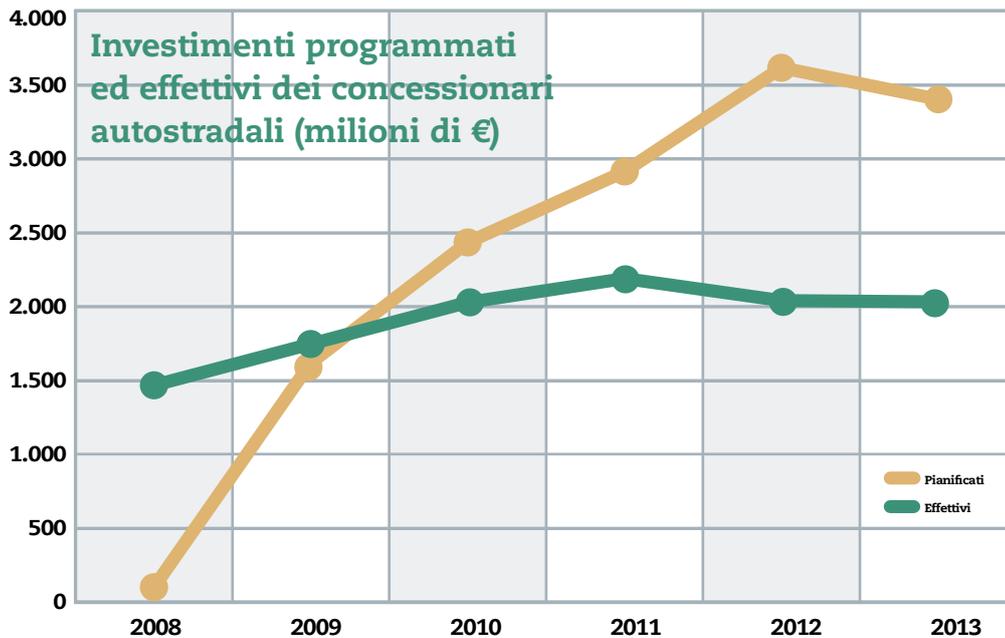
Gli investimenti effettivi dei concessionari si sono mantenuti costanti tra il 2008 e il 2013 a fronte del profilo marcatamente crescente degli investimenti programmati nei piani finanziari

Lo studio di Bankitalia evidenzia come la legge Obiettivo (l. 21 dicembre 2001, n. 443) abbia cercato di valorizzare il ricorso alla finanza di progetto (come pensato per l'Asti-Cuneo) e in generale al partenariato pubblico-privato (PPP), per stimolare la presentazione di nuove iniziative da parte di soggetti privati. In forza dei provvedimenti adottati e dei successivi aggiornamenti, sono state proposte, sin dal 2004, alcune iniziative connesse alla progettazione, realizzazione e gestione di nuove tratte autostradali, per 647 km e per investimenti complessivamente quantificabili in circa 13,5 miliardi di euro, la maggior parte delle qua-

LA CURIOSITÀ

IN ATTESA DI FINIRE L'ASTI-CUNEO, NEL BALTICO SI REALIZZA UN TUNNEL SOTTO IL MARE

Mentre in provincia di Cuneo si fatica a terminare l'Asti-Cuneo e a portare avanti i lavori di raddoppio del Tenda, nel Baltico stanno per realizzare un tunnel ferroviario che collegherà la capitale della Finlandia, Helsinki con quella dell'Estonia, Tallinn. Il collegamento prevede 80 chilometri di linea ferroviaria, di cui 50 sotto il Mar Baltico. Il costo dell'opera si dovrebbe aggirare tra i 9 e 13 miliardi di euro. Chi deve completare l'Asti-Cuneo chiede un miliardo di euro per fare il tunnel sotto la collina di Verduno, circa 7-8 chilometri di asfalto. Avete fatto le dovute proporzioni? Dimenticavamo i tempi di realizzazione: il tunnel sotto il Baltico potrebbe essere realizzato entro il 2030. Faranno prima a collegare due capitali separate da un mare o due "tronchi" di autostrada nel bel mezzo della pianura cuneese?



[Fonte: indagine Bankitalia su dati del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (2014) 'Il sistema autostradale in concessione e regolamentazione del sistema tariffario', 22 gennaio]

questo - dice ancora il presidente Biraghi - : **gli investimenti non vengono fatti sulle autostrade italiane bensì su quelle all'estero, che vengono pagate con i nostri pedaggi, sempre in crescita da oltre dieci anni a questa parte**".

Intanto nulla cambia: dai bilanci di Autostrade per l'Italia del primo trimestre 2015 risulta che sono stati fatti 294 milioni di investimenti a fronte di 831 milioni di incassi da pedaggio. Gran parte di questi saranno stati reinvestiti in Italia o oltre confine? ■

La valutazione dei piani di investimento espressi dai concessionari è limitata dalla scarsità di informazioni disponibili pubblicamente

valutazione dei piani di investimento espressi dai concessionari è, in ogni caso, limitata dalla scarsità di informazioni disponibili pubblicamente.

Tutto all'estero

"Il mercato degli appalti pubblici in Italia non lascia intravedere segnali di ripresa, considerata la difficile situazione finanziaria dei committenti, Stato ed enti pubblici, e il confuso quadro normativo e istituzionale del comparto". In questa frase-chiave, scritta nel bilancio di una società controllata da uno dei due più grandi gruppi concessionari d'Italia, si cela forse il motivo per cui i grossi investimenti dei concessionari italiani avvengono prevalentemente all'estero e non più in Italia? Sarà. Intanto è certo che il Gruppo Gavio, in attesa di portare a termine l'Asti-Cuneo, ha recentemente acquistato il 64% di Ecorodovias (su cui avevo messo gli occhi anche Atlantia), colosso delle autostrade brasiliane. Gavio,

investendo 529 milioni di euro nell'acquisto di Ecorodovias, si porta a casa 1860 chilometri di autostrade frequentatissime e redditizie. "Il punto è proprio

CONFINDUSTRIA IN TELEVISIONE

MEDIA NAZIONALI SEMPRE PIÙ INTERESSATI ALLA 'BATTAGLIA' PER L'ASTI-CUNEO

La battaglia per l'ultimazione dell'Asti-Cuneo intrapresa dal presidente Franco Biraghi continua ad 'attirare' i media nazionali. Dopo La Gabbia, anche il Tg Rai Piemonte e la trasmissione Tagadà su La7 si sono occupati di recente della vicenda. I giornalisti Andrea Tinari e Michele Valentino si sono recati in provincia di Cuneo per intervistare i vertici dell'Unione industriale e alcuni imprenditori che quotidianamente pagano dazio per la mancata realizzazione della tratta albese. I servizi realizzati si possono visualizzare ai link <http://www.rairenews.it/dl/rainews/TGR/media/Piemonte-incompiuta-e5fef385-8eab-4dcc-91c8-f92204119c1f.html> e <https://www.youtube.com/watch?v=qfPObjZzdLg&feature=youtu.be>



► li, però, risultava al 2014 ancora in fase di ag-giudicazione. **Le informazioni più aggiornate riguardo agli investimenti dei concessionari autostradali mostrano che, nel periodo 2008-13, si è progressivamente ampliato il divario tra gli investimenti effettivi (complessivamente di 11,5 miliardi) e quelli previsti dai piani finanziari relativi al medesimo periodo (quasi 14,1 miliardi).** Gli investimenti effettivi si sono mantenuti grossomodo costanti tra il 2008 e il 2013 (compresi tra 1,5 e 2 miliardi di euro annui), a fronte del profilo marcatamente crescente degli investimenti programmati nei piani finanziari. **La**

PARADOSSI/1

IL VIADOTTO 'TRONCO' DI VERDUNO

LA DIREZIONE DEL PONTE ESCLUDE LA GALLERIA

Sotto la voce 'paradossi' l'Asti-Cuneo ne ha da vendere. Innanzitutto il percorso, che visto dall'alto è un'enorme 'zeta rovesciata' che tra l'altro costringe l'autostrada ad attraversare per due volte il fiume Stura: a Fossano e vicino a Cuneo, e a sfiorarlo una terza all'altezza di Cherasco. E che dire dell'assurda bretella di Marene che obbliga gli automobilisti a compiere un percorso inutilmente più lungo per entrare in autostrada? Ma

non è finita.

La direzione data al ponte tronco in prossimità della collina di Verduno, fa pensare che il progetto del tunnel non sia stato

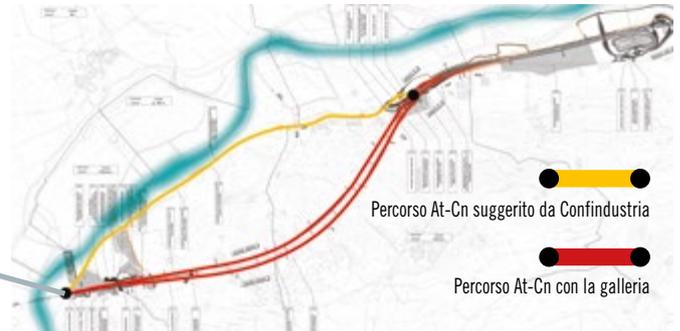


Nella foto qui sopra, lo stato 'di abbandono' dell'autostrada A33 Asti-Cuneo in prossimità dell'uscita obbligata di Cherasco. In attesa che i lavori riprendano, Confindustria Cuneo da tempo propone un percorso che non prenda più in considerazione il tunnel sotto la collina di Verduno.

Con un breve percorso lungo il fiume Tanaro si collegherebbe facilmente l'autostrada con la tangenziale di Alba

preso in considerazione. "L'autostrada, vista dall'alto - dice il presidente **Franco Biraghi** - sembra predisposta per proseguire in pianu-

ra, lungo il fiume Tanaro e non sotto la collina". In effetti, con un breve percorso sulla sponda del fiume, in corrispondenza della pista di accesso della diga Enel di Roddi sarebbe possibile collegare facilmente il tratto autostradale, con la tangenziale di Alba. "La cosa più semplice a costi nettamente più bassi - conclude Biraghi - Scordiamoci la galleria una volta per tutte". ■






smart apro»
digital & technology

TECNOLOGIA E FORMAZIONE

OGGI APRO FORMAZIONE RAPPRESENTA LA SOLUZIONE PIÙ EFFICACE PER RISPONDERE AI FABBISOGNI FORMATIVI DELLE AZIENDE IN AMBITO DI ROBOTICA, TECNOLOGIA E AUTOMAZIONE

Vicino alla tua azienda, APRO è un partner affidabile e concreto per la formazione aziendale in ambito tecnologico e digitale.

Corsi di CAD 2 e 3D, PLC, Conduttore Impianti Termici, Stampa 3D, Direttiva Macchine e molto altro

I laboratori **APRO Digital & Technology** sono allestiti con le più avanzate tecnologie fornite dai principali suppliers tra cui: **SIEMENS, FANUC, SD PROGET, SCHNEIDER, SOLIDWORKS, EDGE CAM, DOOSAN, MITUTOYO, BIGLIA, SELCA**, ecc.

Visita i nostri laboratori sul sito internet: <http://digital.aproformazione.it/> o vieni a vederli di persona presso la nostra sede in **strada Castelgherlone, 2/A ad Alba**



APRO Formazione
Strada Castelgherlone, 2/A 12051 Alba (CN)
Tel 0173.28.49.22 (interno 277) - www.aproformazione.it - occupati@aproformazione.it





PARADOSSI/2

L'ASSURDA BRETELLA DEL CASELLO DI MARENE

BISOGNA RIAPRIRE IL VECCHIO VARCO ALL'AUTOSTRADA

La A6 Torino-Savona viene molto utilizzata per raggiungere Torino da varie aree della provincia di Cuneo, in particolare dal Saviglianese e dal Saluzzese. Il varco di Marene dalla Sp662 rappresentava il casello di accesso e di uscita fondamentale per quelle zone. Fino alla sua chiusura, risalente al 2007, cosa che aveva fatto storcere il naso a molti, imprenditori e cittadini. Chi arrivava da Marene, Savigliano o Saluzzo aveva quasi maggiore convenienza ad entrare

sulla A6 a Fossano per andare verso la Liguria o a percorrere la Sr20 per raggiungere Torino. Sì perché al posto di percorrere 300 metri, il tratto che separava la Sp662 dall'imbocco del casello di Marene, gli automobilisti erano costretti (e lo sono ancora) a fare più di 5,5 chilometri, compiendo il classico giro dell'oca. Ora, a distanza di quasi 9 anni, sarà ripristinato l'accesso a quel casello, che secondo alcune indiscrezioni non sarà però dov'era il precedente varco di immisione sull'autostrada,

ma duecento metri dopo e utilizzabile solo per l'ingresso dei veicoli sulla Torino-Savona, non per l'uscita, mantenuta a Veglia di Cherasco. "Un altro modo per spendere soldi inutilmente - sostiene il presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi** -. **Che bisogno c'è di spostare l'accesso 200 metri più in là andando a rovinare dei terreni quando basterebbe ripristinare il vecchio passaggio?** Che si

Confindustria Cuneo chiede che l'accesso in autostrada avvenga dall'ingresso già presente, senza creare nuovi accessi lungo la Sp 662

Trecento metri contro cinque chilometri e mezzo. La bretella del casello di Marene obbliga ancora oggi i veicoli a percorrere un percorso lungo quasi 20 volte di più rispetto a quello che era il varco autostradale chiuso nel 2007. Ma presto non sarà più così. Verrà infatti ripristinato l'accesso al casello di Marene per chi proviene da Savigliano e Saluzzo. Lo ha annunciato la Regione che nei giorni scorsi ha dato il via libera al progetto definitivo degli "interventi di adeguamento dell'interconnessione A6/A33 di Marene, nel Comune di Cherasco", che può quindi procedere l'iter presso il Ministero dei Trasporti. Secondo quanto riportato, i lavori di adeguamento, che dovrebbero iniziare entro il 2016, non genereranno impatti ambientali aggiuntivi, produrranno anzi un miglioramento dovuto all'ottimizzazione del percorso, con minor inquinamento.

voglia far passare questi lavori come investimento frutto dei pedaggi da noi pagati? Riaprendo il vecchio ingresso, con poche ore di lavoro avremmo subito accesso all'autostrada, senza dover aspettare ancora tanti mesi". Quanto alla sola possibilità di entrare in autostrada, Biraghi propone una soluzione: "Creando una rotonda con dei new jersey subito dopo il casello, in direzione Cherasco, si potrebbe permettere anche a chi vuole uscire dall'autostrada di non doversi dirigere verso Cherasco, ma di immettersi subito sulla provinciale. Un investimento rapido e a bassi costi". ■

SITUAZIONE ATTUALE



PROPOSTA 1



PROPOSTA 2



Nelle foto qui sopra, da sinistra a destra, la situazione attuale in prossimità del casello di Marene, con lo sbarramento a chiudere l'ingresso all'autostrada. Nella foto al centro la 'proposta 1' di Confindustria Cuneo, cioè di riaprire il vecchio ingresso senza realizzarne un altro poco più avanti. Nella 'proposta 2' la soluzione paventata dal presidente Biraghi, con una rotonda che permetta ai veicoli di entrare ma anche di uscire a Marene senza passare per lo svincolo di Cherasco.

24 febbraio 2016 - orario 15.30 - 18.00

E-COMMERCE

MODELLO PER RISOLVERE IL PROBLEMA DEGLI INSOLUTI E DELLE CONTROVERSIE



PERCORSO FORMATIVO SUGLI ASPETTI LEGALI DELL'ICT

Cinque incontri tecnici di approfondimento sugli aspetti normativi e legali connessi al settore dell'Information & Communication Technology.

- 13 GENNAIO 2016
E-commerce e transazioni online: aspetti legali e fiscali - Le transazioni in rete
- **24 FEBBRAIO 2016**
L'e-commerce come modello per risolvere il problema degli insoluti e delle controversie
- 23 MARZO 2016
Aspetti giuridici dei Social Network e della comunicazione online
- 18 MAGGIO 2016
Proprietà intellettuale e concorrenza sleale in rete.
- 15 GIUGNO 2016
Feedback, reputation online e regole per gli operatori di Internet

PROGRAMMA

L'E-commerce come modello vincente di business, anche per il commercio tradizionale: strumenti e strategie vincenti
Marco Cuniberti - Avvocato in Mondovì, Costa Cuniberti Avvocati Associati

Aspetti fiscali e non, delle transazioni e dei pagamenti on-line
Daniele Tumietto, commercialista in Milano, componente del Forum Italiano della Fattura Elettronica ed e-Procurement

Evoluzione del mercato nei pagamenti
Alberto Dalmaso - Co-Fondatore e CEO Satsipay

Case History
Dall'e-ticketing all'e-commerce nel trasporto pubblico
Mauro Paoletti, Amministratore di bacino Consorzio Granda Bus

Aziende associate incontro **GRATUITO**

Aziende non associate
€ 50,00+Iva/incontro

Iscrizione obbligatoria a
sezione.ict@uicuneo.it

uicuneo.it

In collaborazione con:

TEN DA BIS

Gilberto Manfrin

Vertice tra le associazioni mercoledì 13 gennaio nella casa degli industriali cuneesi. Al centro del colloquio la validità del progetto e i ritardi nell'avanzamento dei lavori

Richieste all'Anas per ridurre costi e tempi

Al termine del tavolo, cui hanno preso parte il presidente di Confindustria Cuneo Franco Biraghi, il direttore Giuliana Cirio e il numero uno di Pro Natura Cuneo, Domenico Sanino (in alto a destra nella pagina a fianco) si è convenuto di chiedere all'Anas un incontro operativo per verificare la possibilità di abbreviare i tempi di esecuzione ed i costi dei lavori rivedendo il progetto e le strategie. Nel frattempo, l'Anas ha aggiornato sulle proiezioni di scavo a fine gennaio: lato Italia 90 metri; lato Francia, 87 metri.

RITARDI NEI LAVORI E PROGETTO SBAGLIATO
PRO NATURA E LEGAMBIENTE SI SCHIERANO CON CONFINDUSTRIA

ALLEANZA TRA INDUSTRIALI E AMBIENTALISTI

I cantieri sono ripartiti, ma il Tenda bis continua a far discutere. Sulla vicenda hanno preso posizione anche Pro Natura e Legambiente che hanno trovato nella Confindustria Cuneo un valido alleato e un riferimento nella protesta per i rallentamenti nella realizzazione dei lavori di raddoppio. Se n'è parlato nel corso di un vertice tenutosi mercoledì 13 gennaio nella casa degli industriali cuneesi: presenti il presidente Franco Biraghi, il direttore Giuliana Cirio e il numero uno di Pro Natura Cuneo, Domenico Sanino, che all'incontro ha portato anche le istanze di Legambiente Circolo di Cuneo. Al centro del colloquio la validità del progetto e, in particolare, i ritardi nell'avanzamento dei lavori. Al termine del tavolo, si è convenuto di chiedere all'Anas un incontro operativo per verificare la possibilità di abbreviare i tempi

di esecuzione ed i costi dei lavori rivedendo il progetto e le strategie, anche perché non si può attendere oltre. La soluzione migliore potrebbe essere quella di realizzare una canna sola a doppio senso di marcia, mantenendo il vecchio tunnel a scopi turistici e di sicurezza, come prospettato dalle associazioni ambientaliste.

“Lo scorso 1° settembre, come Pro Natura e Legambiente Cuneo, abbiamo sottoposto un docu-

mento ad Anas, Provincia e Prefetto per chiedere lumi sulla realizzazione del nuovo traforo, ma non abbiamo mai ricevuto risposta - afferma il presidente di Pro Natura Cuneo, Domenico Sanino -. Per questo ci siamo rivolti alla Confindustria di Cuneo, appoggiando la sua battaglia. L'attuale progetto è sbagliato in quanto sarebbe più logico e meno dispendioso realizzare un tunnel unico più largo di soli 85 cm. Così come si sta lavorando, il tunnel rischia di non essere ultimato nel 2017 e i costi saranno destinati ad aumentare. Non vi è traffico a sufficienza per sostenere l'attivazione di due canne. Fare un'unica canna più larga, seguendo le misure europee, sarebbe un risultato ottimale, e il vecchio tunnel potrebbe essere utilizzato per le emergenze e riadattato magari a pista ciclabile, per mantenere vivo l'aspetto storico dell'infrastruttura, che è il primo tunnel stradale realizzato sotto le Alpi”.

Dell'opera si parla da decenni, a tal punto che nel 2005 la Commissione intergovernativa per il miglioramento dei collegamenti franco-italiani delle Alpi del Sud

FRANCO BIRAGHI

Presidente Confindustria Cuneo

Le segnalazioni sui ritardi di realizzazione delle Grandi opere strategiche per la provincia di Cuneo, continuano a non avere risposte, come per l'Asti-Cuneo





Tavolo di lavoro Da sinistra a destra, il numero uno di Pro Natura Cuneo, Domenico Sanino, il direttore di Confindustria Cuneo Giuliana Cirio e il presidente Franco Biraghi

“La soluzione migliore potrebbe essere quella di realizzare una canna sola a doppio senso di marcia, mantenendo il vecchio tunnel a scopi turistici e di sicurezza”

definiva il Tenda-bis ‘una priorità assoluta’.

“Esprimiamo soddisfazione nel notare che la battaglia che Confindustria Cuneo sta portando avanti per dare un’accelerata alla realizzazione dell’opera trovi appoggio anche da Pro Natura Cuneo - aggiunge il numero uno degli industriali cuneesi, **Franco Biraghi** -. Numeri alla mano si può facilmente affermare che se le perforazioni continueranno a procedere di circa 70 centimetri al giorno serviranno ancora oltre 4.000 giorni per perforare gli oltre 3.000 metri mancanti. Purtroppo, le nostre segnalazioni alle istituzioni competenti, riguardo i ritardi di realizzazione delle Grandi opere strategiche per la provincia di Cuneo, continuano a non avere risposte: ne sono

esempio le richieste di spiegazione sui ritardi relativi al completamento dell’autostrada Asti-Cuneo, finora rimaste inevase. È triste notare come, a livello di grandi opere, una volta eravamo i primi in Europa, ora siamo tra gli ultimi”. “Ci chiediamo dunque il perché di queste lungaggini e di questi ritardi - conclude Confindustria Cuneo -. **C’è forse una volontà di non fare il nuovo traforo del Tenda? Dobbiamo aspettare di vederlo finito, se tutto va bene, tra trent’anni o dobbiamo semplicemente pensare che non sarà mai finita neanche la prima canna?”**. ■

DOMENICO SANINO

Presidente Pro Natura Cuneo

Appoggiamo la ‘battaglia’ di Confindustria. L’attuale progetto è sbagliato: così come si sta lavorando, il tunnel rischia di non essere ultimato nel 2017 e i costi saranno destinati ad aumentare

Studio Tecnico Per. Ind. VIGNA LUCA

Via Monte Tibert, 4
12010 - Bernezzo Fr. San Rocco (Cn)
• tel. 0171/85213
• cell. 349 5298593
• e-mail luca_vigna@virgilio.it

www.tec-artigrafiche.it

HAI UN IMPIANTO FOTOVOLTAICO?

ATTENZIONE alle prossime SCADENZE OBBLIGATORIE!

Per maggiori informazioni contatta il nostro studio!



AZIENDA CERTIFICATA ISO 9001:2000 - CERT. N° 0453725



CENTRO ACUSTICO PIEMONTESE

PROTESI ACUSTICHE DELLE MIGLIORI MARCHE



Un utile omaggio a tutti coloro che verranno a trovarci!

Presente un audioprotesista laureato

Ritorna a sentire! • Controllo gratuito dell’udito
• Prova gratuita dell’apparecchio acustico
Sconti fino al 25% presentando questo coupon

- CUNEO:** presso il **CENTRO ACUSTICO PIEMONTESE** Via Luigi Negrelli, 1. Tel - Fax 0171-603072. Tutti i giorni escluso il sabato pomeriggio. Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
- ALBA:** presso **“LE FOTO”** di Giancarlo Ferrero - C.so Piave, 26/A. Tel. 0173/284206. Tutti i quarti sabati di ogni mese al mattino.
- BOVES:** presso **STUDIO MEDICO AGENZIA A.P.A.** Corso Trieste, 43. Tel. 0171/380836. Tutti i primi mercoledì di ogni mese al mattino.
- BRA:** presso **OTTICA BOSCHIS DARIO** Via Vittorio Emanuele, 253 (vicino alla Chiesa S. Antonio). Tel. 0172/413032. Tutti i secondi martedì e i quarti venerdì di ogni mese al mattino.
- CARRÙ:** presso **OTTICA CONTERNO FRANCA** C.so L. Einaudi, 2. Tel. 0173/750894. Tutti i secondi giovedì di ogni mese al mattino.
- GEVA:** presso **CENTRO MEDICO DENTISTICO S.A.S.** Via Roma, 38. Tel. 0174/722110. Tutti i secondi mercoledì di ogni mese al mattino.
- FOSSANO:** presso **FARMACIA CROSETTI CARLA** Viale Regina Elena, 15. Tel. 0172/695097. Tutti i primi martedì e i terzi mercoledì di ogni mese al mattino.
- MONDOVI:** presso **BIOS POLLAMBULATORIO** Via Beccaria, 16. Tel. 0174/40336. Tutti i primi e terzi giovedì di ogni mese al mattino.
- SALUZZO:** presso **PUNTO DI VISTA** C.so Piemonte, 29. Tel. 0175/248165. Tutti i secondi venerdì e quarti mercoledì di ogni mese al mattino.
- SAVIGLIANO:** presso **ORTOPEDIA SANITARI VISCA** Piazzetta Pieve, 6. Tel. 0172/712261. Tutti i primi venerdì e i terzi lunedì di ogni mese al mattino.

CUNEO • Via Negrelli, 1 • Tel. 0171.603072
Convenzioni ASL-INAIL per la fornitura gratuita agli aventi diritto

di 15 milioni di euro sugli incassi degli impianti, che superano i 150 milioni di euro se si considera l'intero indotto; la crisi occupazionale conta oltre 800 stagionali attualmente senza lavoro. "Numeri che parlano da soli - aggiunge Bergia -. Se non vogliamo che le nostre imprese sciistiche e non solo spariscano, devono concretizzarsi tempestivamente gli interventi richiesti e promessi, linfa indispensabile per la loro sopravvivenza".

LE PROPOSTE DELLE STAZIONI SCIISTICHE

Le stazioni sciistiche associate a Confindustria Cuneo (Limone Riserva Bianca, Comprensorio Mondolè Ski, San Giacomo di Roburent, Argentera, Rucaski e MonvisoSki) aderendo alle istanze promosse da Arpiet (Associazione Regionale Piemontese delle Imprese Esercenti Trasporto a Fune in concessione) di cui fanno parte, propongono una serie di inizia-

tive concrete da attuare in tempi rapidi e, parallelamente, interventi strutturali di medio termine per fornire al settore elementi certi nella programmazione delle proprie attività a beneficio di tutto l'indotto. Misure che fanno seguito ad una serie di incontri svoltisi nelle scorse settimane presso la Cciaa di Cuneo e in Regione.

Nei prossimi giorni Confindustria Cuneo incontrerà il presidente della Regione Sergio Chiamparino per aprire un dialogo costruttivo sulle problematiche delle imprese e in quella occasione esprimerà tutta la preoccupazione degli operatori del settore che, in assenza di provvedimenti straordinari, non saranno in grado di riaprire gli impianti nella prossima stagione. "Per evitare questa eventualità che segnerebbe la fine del turismo invernale nelle nostre vallate la sola possibilità è quella di distribuire i fondi avanzati dalle olimpiadi non solo alla Val di Susa, ma anche alle stazioni sciistiche

"C'è bisogno di interventi tempestivi sia da parte della Regione, che si è attivata per le pendenti erogazioni relative a passate annualità e a cui è stato chiesto anche un intervento di erogazione straordinaria sia da parte dell'ABI e degli Istituti Bancari per la concessione delle moratorie sui mutui"

della provincia di Cuneo - rimarca Confindustria -. In una situazione drammatica come l'attuale non si può continuare a favorire sempre e solo la Val di Susa e noi siamo convinti che il presidente Sergio Chiamparino, sempre attento alle problematiche di tutto il territorio farà il possibile per aiutarci concretamente".

Sono chiamati a fare la loro parte ▶

VAUDAGNA
Concessionario esclusivo CUNEO e PROVINCIA



**VENDITA NUOVO ED USATO
ASSISTENZA, RICAMBI, NOLEGGIO**

**NUOVO CARRELLO RETRATTILE
OM STILL Mod. FM-X
NEW GENERATION**

Portate da 1.000 a 2.500 kg.



**PRECISIONE
AD ALTO LIVELLO**

Borgo San Dalmaso • Via Cuneo, 106 • Tel. 0171 261312
www.vaudagnacarrelli.com • info@vaudagnacarrelli.com



MASSIMO RULFI

Vicepresidente Arpiet
Presidente Frabosa Ski 2000 spa

La Regione Piemonte può evitare, in futuro, che le stazioni sciistiche si trovino in difficoltà per colpa di stagioni complicate come l'attuale: lo strumento è la Legge 2, fondamentale per il nostro sistema. Basta finanziarla quando è l'ora

► anche i parlamentari cuneesi, i soggetti che promuovono l'economia provinciale (Camera di Commercio di Cuneo, le Fondazioni bancarie e i Gal), la Provincia e non ultimi gli istituti bancari, ABI e i consorzi fidi. Ma è alla Regione che si rivolgono in particolare le stazioni sciistiche. Tra le prime e più impellenti richieste vi è l'erogazione dei contributi previsti dalla LR 2/2009 riferiti all'annualità 2012/2013 e l'assegnazione dei contributi della stagione 2013/2014. Non solo: si è in attesa anche della pubblicazione del bando relativo all'annualità 2014/2015. È stato richiesto un impegno a sveltire i processi burocratici e amministrativi, che consenta di erogare i contributi di tutte le annualità pregresse nel più breve tempo possibile, stante l'attuale grave emergenza.

Appelli a cui, si spera, la Regione dia a breve risposte positive firmando i mandati di pagamento per quasi 4 milioni di euro di contributi che i gestori degli impianti di tutta la Regione aspettano dall'inverno 2012/2013. Entro il mese di febbraio, sperando che non vi siano dei ritardi, è stata promessa la graduatoria per il bando dell'anno successivo. **Molto positiva la disponibilità della Regione ad inserire dal 2016/2017 nei calendari scolastici la 'set-**

timana sportiva' nel periodo di Carnevale ed a farsene promotrice presso le altre regioni d'Italia.

I COMMENTI

Sul momento che stanno vivendo le stazioni sciistiche dice la sua anche **Massimo Rulfi**, vicepresidente Arpiet e numero uno di Frabosa Ski 2000, nonché consigliere nazionale Federfuni per il Piemonte: "Non sono in previsione interventi straordinari - dice -, ma stanno arrivando i contributi che i gestori degli impianti aspettano dall'inverno 2012/13 e attendiamo per metà febbraio la graduatoria per il bando 2013/14, mentre per l'uscita del bando 2014/15 dovremo aspettare la chiusura del bilancio regionale. I fondi promessi non sono altro che il dovuto, che giungendo in ritardo ha creato problemi anche nelle passate stagioni. Ricordiamo che si tratta di soldi relativi a spese tutte quietanziate relative a forniture e opere realizzate in funzione della legge. Quello che mi preme sottolineare, però, è che **la Regione Piemonte può evitare, in futuro, che le stazioni sciistiche si trovino in difficoltà per colpa di stagioni complicate come l'attuale: lo strumento è la Legge 2, fondamentale per il nostro sistema. Basta finanziarla**



PIETRO BLENGINI

Direttore
Artesina spa

Se avessimo avuto la possibilità, come nelle Regioni a Statuto speciale, di poter usufruire di aiuti per gli investimenti, per esempio bacini per l'innervamento artificiale, oggi avremmo aree innevate molto più estese e quindi avremmo potuto far neve su tutti gli impianti

quando è l'ora. Riteniamo che il fondo che normalmente è di 5 milioni di euro all'anno sia da portare ad un tetto di 8 milioni. Nell'emergenza, probabilmente le stazioni non andrebbero più a bussare alla porta della Regione". **Pietro Blengini**, direttore di Artesina spa mette in evidenza invece il divario impiantistico che divide i comprensori del Cuneese da quelli olimpici del Torinese e delle Regioni a Statuto speciale: "Se avessimo avuto la possibilità come nelle Regioni a Statuto speciale di poter usufruire di aiuti per gli investimenti, per esempio bacini per l'innervamento artificiale, oggi avremmo aree innevate molto più estese e quindi avremmo potuto far neve su tutti gli impianti. Dal canto nostro abbiamo fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità per aprire sei piste, ma paghiamo pesantemente lo scarso afflusso di pendolari". ■

I numeri dell'emergenza

150

MILIONI €

Il passivo patito dall'intero indotto del turismo montano della Granda per questa stagione

800

LAVORATORI

Grossi problemi anche sul fronte occupazionale: sono centinaia gli stagionali attualmente senza lavoro

CLIMACONTROL

impianti di trattamento aria
per processi tecnologici industriali
alimentare - farmaceutica - meccanica - chimica
progettazione, installazione e manutenzione



COMMERCIALI



climatizzazione uffici

PROCESSO INDUSTRIALE



industria alimentare

CONTROLLO UMIDITÀ



umidificazione-deumidificazione

TRATTAMENTO ARIA



industria farmaceutica-chimica

BERNEZZO

Fabrizio Pepino

“Quella di Unicalce è stata una battaglia che abbiamo combattuto fin da subito. Una battaglia di bandiera per Confindustria Cuneo, perché incarnava la battaglia dell'azienda privata contro la prepotenza pubblica e contro il disfattismo dei comitati del no a tutto e a tutti. Non sarebbe stato accettabile che trionfasse la disinformazione e l'allarmismo sulla realtà dei fatti. La legge ci dava ragione e gli organismi di vigilanza come Arpa, Provincia e Asl sono stati correttissimi nel sancire che la scelta dell'azienda rientrava perfettamente in ciò che le normative permettono. Resta l'amarezza per quattro mesi trascorsi inutilmente, che hanno comportato costi, preoccupazioni e danni d'immagine che l'azienda poteva risparmiare”. La soddisfazione con cui il presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi**, commenta il sospirato parere positivo che la Conferenza dei servizi ha dato, nella mattinata di mercoledì 20 gennaio, al progetto di conversione di uno dei due forni a metano dell'Unicalce spa di Bernezzo in un impianto a pet-coke, lascia intendere come l'esito della legittima richiesta avanzata dall'azien-



Una veduta aerea dello stabilimento dell'Unicalce a Bernezzo, immerso nel verde della montagna oltre il centro abitato

CERTEZZA DI DIRITTO RIFLESSIONI A MARGINE DEL CASO UNICALCE

HA VINTO IL RISPETTO DELLA LEGGE

La Conferenza dei servizi ha autorizzato l'azienda a convertire un forno da metano a pet-coke, così come consente la norma, ma il prezzo da pagare per l'impresa è molto alto sia in termini di immagine che economici

da non fosse proprio scontato, a dimostrazione di come in Italia le imprese spesso si trovino a dover lavorare senza avere nessuna certezza di diritto. Unicalce era da mesi impegnata ad ottenere l'autorizzazione e da tempo al centro di un'aggressiva campagna di opposizione al suo progetto, messa in atto da due comitati del no di matrice ambientalista, da diversi Comuni del territorio, dalla più importante associazione di categoria del

settore agricolo e da alcune forze politiche, tra cui il Movimento 5 Stelle e il senatore Michelino Davico.

Anche se la maggior parte di questi soggetti si è sempre dichiarata contro il pet-coke e non contro l'Unicalce, tuttavia in realtà la loro azione ha recato danno all'azienda, mentre - come si poteva immaginare - non ha ottenuto nessun risultato al macro livello del cambiamento delle regole relative all'utilizzo di combustibili più o meno inquinanti.

Ma ciò che è ancora più grave e paradossale, soprattutto per i consigli comunali che hanno deliberato contro la realizzazione del nuovo impianto (da Bernezzo a Cuneo e ai Comuni della valle Grana) e per gli esponenti del mondo politico che siedono in Parlamento, è che di fatto, chiedendo che non fosse rilasciata l'autorizzazione per il forno a pet-coke, tutti i soggetti oppositori hanno chiesto agli enti compe-

Chiedendo che non fosse rilasciata l'autorizzazione per il forno a pet-coke, tutti i soggetti oppositori (Comuni, politici, categorie, Comitati del no, etc.) hanno chiesto agli enti competenti (Provincia, Arpa, Asl) di non rispettare la legge, di uscire dalla legalità

tenti (Provincia, Arpa, Asl) di non rispettare la legge, di uscire dalla legalità.

Giusta o sbagliata che possa essere una norma, infatti, il suo rispetto non può essere messo in discussione senza minare alle fondamenta le regole base di una convivenza civile, ed è cosa ben diversa battersi perché una norma venga cambiata dal pretendere che una legge non venga rispettata.

Anche perché sul carro di una battaglia per la diminuzione delle accise sul metano o per la ridefinizione generale dell'elenco dei combustibili il cui utilizzo è consentito dalla legge, sarebbe salita per prima Unicalce medesima, che se i costi fossero soste-

nibili preferirebbe di certo poter continuare a bruciare metano per produrre calce. A qualcuno non sembrerà possibile, ma anche agli imprenditori sta a cuore l'ambiente, in quanto vivono anche loro su questo pianeta.

Comunque sia, dopo essere stata chiamata a presentare delle integrazioni, grazie anche alla strenua difesa messa in campo dalla Confindustria di Cuneo, lo scorso 20 gennaio l'azienda ha finalmente ottenuto il via libera da Asl Cn1 di Cuneo, Agenzia regionale per la protezione ambientale (Arpa) e tecnici provinciali, che hanno rassicurato sull'impatto ambientale e la salute delle persone.

"Abbiamo dato il nostro appoggio in nome della validità del progetto aziendale e contro l'ideologia e la prepotenza - ha ribadito il numero uno degli industriali cuneesi -. Vi era in atto una campagna di disinformazione a danno dell'azienda francamente non tollerabile".

Voltata pagina, resta il fatto che Unicalce avrebbe potuto ottenere il via libera al suo progetto con almeno quattro mesi di anticipo. "Stando ad una gestione normale di questo tipo di attività, sarebbe bastata la sola Conferenza dei

servizi del 23 settembre 2015 per validare il progetto dell'azienda, che ha subito un notevole danno d'immagine - conclude Confindustria Cuneo -. Questo movimento di opinioni e spropositati approfondimenti hanno dilatato i tempi dell'istruttoria, che hanno portato ad una seconda Conferenza con conseguente slittamento dell'approvazione.

In un periodo in cui le aziende devono fare investimenti in tempi molto rapidi, va da sé che rimanere fermi per quattro mesi ha generato costi che incidono di conseguenza sulla competitività, senza contare le preoccupazioni e i danni d'immagine. Chi ripagherà ora Unicalce di questi gravi danni patiti?". ■

La posizione di Unicalce è stata abbracciata e difesa fin dalla prima ora da Confindustria Cuneo, che ha visto nella forte opposizione al progetto un tentativo di distortere la realtà e uscire dalla sfera della legalità



VITTORIO UBEZIO

Direttore stabilimento
Unicalce Bernezzo

Prima di chiedere la conversione del forno a pet-coke abbiamo valutato tutte le altre ipotesi percorribili, non è stata una scelta casuale. Di certo gli enti preposti hanno dimostrato di saper stare sopra le parti ed essere garanti del rispetto delle norme.

DIETRO LE QUINTE IL PUNTO DI VISTA DELL'AZIENDA

ABBIAMO PERSO TEMPO E DENARO, MA È ORA DI GUARDARE AVANTI

Vittorio Ubezio, in quanto direttore dello stabilimento Unicalce di Bernezzo - oltre che di quello di Genova - ha dovuto gestire la patata bollente del rilascio dell'autorizzazione della conversione di un forno da metano a pet-coke. Ora che il risultato è stato ottenuto, l'Unicalce lo ha promosso sul campo dandogli la direzione dei tre maggiori stabilimenti del gruppo nel nord Italia,

vicino al quartier generale della multinazionale a Lecco. Dal 1° febbraio al suo posto a Bernezzo ci sarà l'ingegner Mario Tamburi a cui toccherà seguire la realizzazione del nuovo impianto.

Ingegnere Ubezio, che bilancio fa di questi intensi mesi?

"Complessivamente molto positivo. A Cuneo mi sono trovato bene, ho incontrato molte persone amiche, oltre a qualche nemico, naturalmente. In tutta onestà ▶

Ho seguito gli iter che hanno portato al rilascio delle autorizzazioni e alla realizzazioni di impianti simili di altri stabilimenti del gruppo in altre parti d'Italia e non è mai successo di finire in questo modo sotto i riflettori e nell'occhio del ciclone, peccato

► mi spiace andare via da questa provincia, qui si vive bene”.

Si aspettava un'opposizione così forte al progetto?

“Sinceramente no e mi ha preso in contropiede. Ho seguito gli iter che hanno portato al rilascio delle autorizzazioni e alla realizzazioni di impianti simili di altri stabilimenti del gruppo in altre parti d'Italia e non è mai successo di finire in questo modo sotto i riflettori e nell'occhio del ciclone.

La cosa che mi ha fatto più male però è stata la distorsione della realtà che è stata fatta dando informazioni superficiali e sbagliate alla gente solo per discreditare l'azienda e affossare il progetto”.

Il presidente di Confindustria Cuneo ha detto che l'azienda ha perso quattro mesi di tempo e ha avuto un danno economico e di immagine. Come la vede?

“Di certo in una situazione normale a quest'ora avremmo già cominciato a costruire il nuovo forno, per cui è vero, innanzitutto abbiamo perso tempo e denaro. Stiamo rifacendo i conti dopo aver recepito le condizioni che ci sono state imposte dalla Conferenza dei servizi, ma di certo il costo dell'investimento salirà di circa il 10-15% rispetto alle previsioni iniziali, siamo sull'ordine di qualche milione di euro. E poi bisogna considerare i costi di gestione, che saliranno nell'ordine di alcune decine di migliaia di euro l'anno a causa dell'obbligo dei controlli in continuo sulle emissioni.

Qualcuno ha anche gioito all'idea che l'aumento dei costi potesse mettere in difficoltà l'azienda e farle cambiare idea sulla convenienza di fare l'investimento...

“Dal loro punto di vista è comprensibile, ma ragionando in questo modo non fanno di certo l'interesse della popolazione e dei lavoratori. **In Italia c'è una strana abitudine a sperare che vengano messi i bastoni tra le ruote alle aziende per poi lamentarsi se le aziende sono in difficoltà e si perdono dei posti di lavoro. Io credo che dovrebbe essere interesse di tutti fare il possibile perché le aziende possano lavorare nelle migliori condizioni e continuare a produrre ricchezza e occupazione per il territorio.** Le

C'è chi ha detto che Unicalce se non avesse ottenuto l'autorizzazione avrebbe licenziato dei lavoratori. Negli ultimi mesi invece, abbiamo assunto 5 nuove persone, tutte giovani e del territorio, alcune già a tempo indeterminato

faccio un esempio. Nei mesi scorsi c'è chi ha detto che Unicalce avrebbe messo in atto un ricatto, per cui se non avesse ottenuto l'autorizzazione avrebbe licenziato dei lavoratori. Negli ultimi mesi invece, senza avere ancora in mano il parere favorevole della Conferenza dei servizi, abbiamo assunto 5 nuove persone, tutte giovani e del territorio, alcune già a tempo indeterminato”.

I costi aggiuntivi metteranno in discussione la realizzazione del progetto?

“Assolutamente no. Anche se la convenienza è un po' minore rispetto alle previsioni, le altre ipotesi messe sul tavolo non erano comunque sostenibili economicamente. A partire dal metano,

che comporta circa il 50% dei costi in più, per non parlare del progetto di utilizzare la biomassa, che avrebbe richiesto un investimento iniziale di 15 milioni di euro e avrebbe comunque avuto dei problemi di approvvigionamento della materia prima. Prima di chiedere la conversione del forno a pet-coke abbiamo valutato tutte le altre ipotesi percorribili, non è stata una scelta casuale. Ciò che mi spiace è che le condizioni che ci hanno imposto sono abbastanza anomale, soprattutto i controlli in continuo sui camini del forno a metano. Sono molto rare situazioni simili in Italia e in Europa”.

Crede che se non ci fosse stata un'opposizione così forte al progetto gli obblighi sarebbero stati meno severi?

“È facile pensarlo, ma nessuno può dirlo con certezza. Di certo gli enti preposti hanno dimostrato di saper stare sopra le parti ed essere garanti del rispetto delle norme. Sono rimasto ben impressionato e ne porto via un buon ricordo”.

Ora che è già in val Brembana, cosa dice a chi la sfidava a vivere all'ombra dei camini pet-coke dell'Unicalce di Bernezzo?

“Guardi, il caso ha voluto che la mia abitazione in quel di Lecco sia a soli 200 metri da due forni a pet-coke e a circa un chilometro da un altro grande forno, sempre a pet-coke. Se credessi che fosse pericoloso avrei scelto casa da un'altra parte”. ■

Ciò che mi spiace è che le condizioni che ci hanno imposto sono abbastanza anomale, soprattutto i controlli in continuo sui camini del forno a metano. Non credo ci siano situazioni simili in Italia e neppure in Europa

putetto

impianti



dal 1968
realizziamo impianti
elettrici e idraulici.

ORO NERO

Paolo Ragazzo

Il crollo del prezzo del petrolio sta provocando non pochi scossoni nello scacchiere geopolitico internazionale. Difficile stabilire con esattezza quanto durerà questa situazione, né come evolverà. Ma nell'analisi di chi in questo scenario ci sta guadagnando e chi invece perdendo, l'Italia rientra nel primo gruppo. È quanto ritiene il presidente **Franco Biraghi**, secondo cui "la caduta del prezzo del petrolio non è la causa della crisi, bensì la conseguenza". "Come tutte le altre commodities - continua il numero uno degli industriali cinesi - il

Franco Biraghi:
"L'Italia non può che trarre vantaggi dalla caduta del prezzo. Con il petrolio su livelli elevati i costi dell'energia sarebbero ancora più proibitivi"

Un calo vertiginoso anche nel 2008

Il prezzo del petrolio si è riportato sui livelli di 16 anni fa, intorno ai 30 dollari al barile. Dal 1999 ad oggi la curva del prezzo ha avuto un calo vertiginoso anche nel 2008/2009 in concomitanza con l'inizio della crisi mondiale [Petrolio Greggio Futures - Fonte: Investing.com]



COMMODITIES IL PREZZO SCENDE PERCHÉ LO DECIDE IL MERCATO

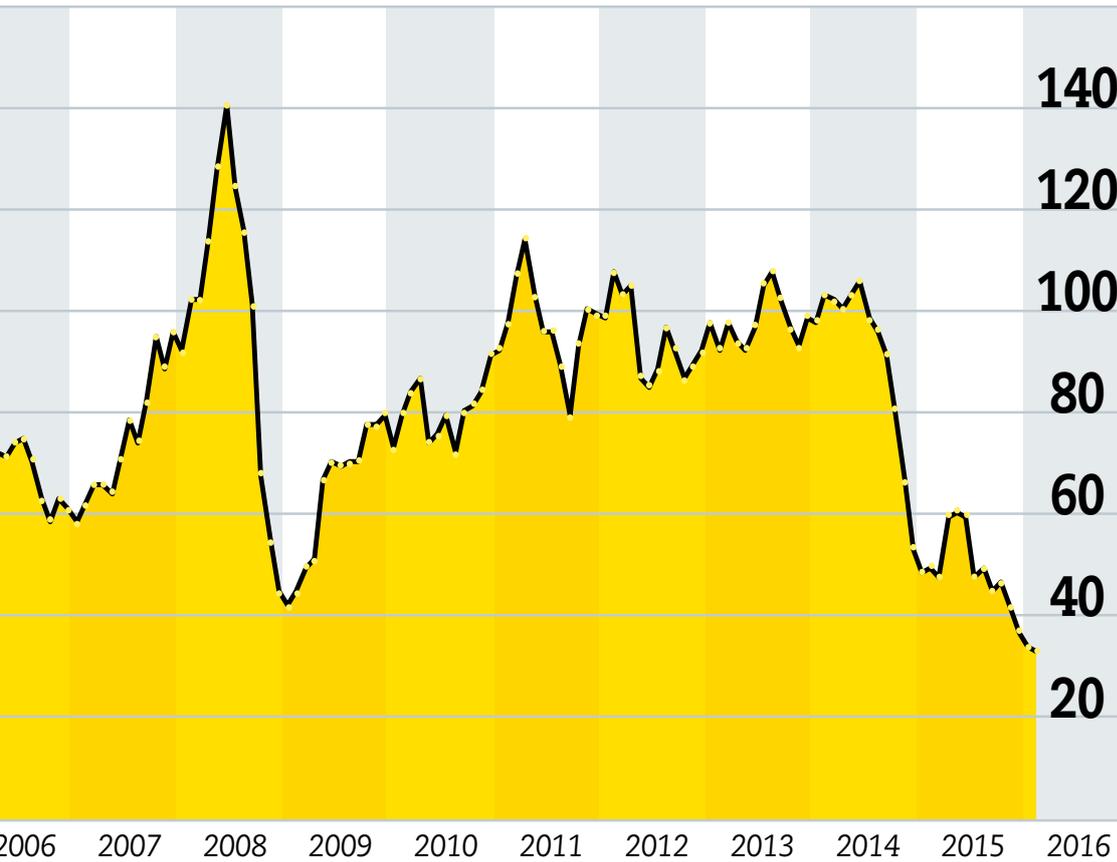
IL PREZZO DEL PETROLIO È SCESO GRAZIE ALLA CRISI

suo basso costo è dovuto essenzialmente ad un'offerta molto elevata e a una domanda globale che sta scendendo costantemente a causa della contrazione di molte economie mondiali. L'Italia non può che trarre vantaggi da questa situazione: con un petrolio su livelli elevati, i costi del carburante alla pompa e dell'energia sarebbero molto più alti e farebbero diminuire la capacità di spesa delle famiglie con un conseguente crollo dei consumi e la chiusura di molte aziende".

LA FINE DEL PETROLIO È ANCORA LONTANA

Le dinamiche di questi ultimi anni hanno visto il prezzo del petrolio passare dai 16 dollari del 1999 fino ai 140 dollari al barile per poi, nel giugno 2015, precipitare a 40 dollari e raggiungere i circa 30 dollari/barile di queste settimane. **Alla base del tracollo del prezzo del greggio c'è anzitutto un eccesso del prezzo che ha stimolato l'offerta della materia prima: nel 2014 la produzione globale è stata di oltre 93milioni di barili al giorno contro**

i 90milioni del 2013. Tale situazione è destinata a crescere anche in conseguenza della recente revoca delle sanzioni all'Iran, tra i 10 principali Paesi produttori di 'oro nero' e con una produzione in netta crescita, pronta a riversarsi sui mercati internazionali modificando gli equilibri dei 'big' del petrolio. Sembrano destinate a riformularsi ancora una volta, dunque, le teorie del 'picco del petrolio' che, a partire dai primi anni del '900, hanno tentato di prevedere la data di produzione



All'aumento della produzione di petrolio corrisponde il rallentamento dell'economia mondiale con un minor consumo di prodotti petroliferi a causa della crisi

greggio per il bene del sistema economico nazionale: "Nel 2000 valeva ancora meno di adesso, il prezzo equo per la nostra economia sarebbe tra i 20 e i 30 dollari al barile - conclude -. Il mercato ha detto chiaramente che un livello superiore oggi l'economia mondiale non riesce a sostenerlo. In Italia, tuttavia, non riusciamo a godere ancora dei benefici di questo calo del petrolio purtroppo, perché abbiamo un carico di imposte che non agevola la ripresa economica del sistema industriale del Paese". ■

Sono dieci i Paesi che nel 2014 hanno prodotto oltre il 65% di tutto il petrolio del mondo. Sul podio, nell'ordine: Stati Uniti, Arabia Saudita e Russia. Nella 'top ten' c'è anche l'Iran recentemente liberato dal regime sanzionatorio internazionale (Dati in milioni di barili al giorno)

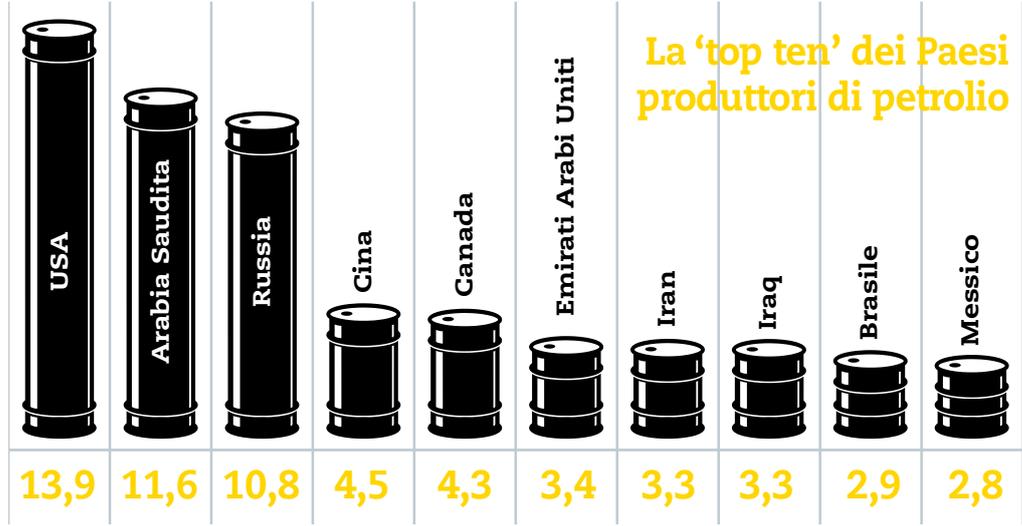
Destinate a riformularsi le teorie del 'picco del petrolio', che hanno tentato di prevedere la fine dell'era petrolifera

massima di greggio, oltre cui sarebbe cominciato un inesorabile declino dell'era petrolifera. Al contrario, le nuove tecniche di estrazione e i cambiamenti nella domanda hanno sistematicamente posticipato questo picco, rendendolo quindi un riferimento poco attendibile.

LA CRISI ALLA BASE DEL CALO DELLA DOMANDA
Attualmente, poi, all'aumento della produzione di petrolio corrisponde, dall'altro lato, il rallentamento dell'economia

mondiale, con un minor consumo di prodotti petroliferi, in generale. Proprio in Italia, ad esempio, lo stallo dell'economia interna ha il suo riflesso sui consumi di petrolio che, pur confermandosi nel 2014 la principale fonte di energia del Paese (con una quota del 35,4%), ha riportato un calo della domanda del 4,5% rispetto all'anno precedente.

VANTAGGIOSA UNA NUOVA DIMINUZIONE DEI PREZZI
Ben venga, dunque, la riduzione del prezzo del greggio che potrebbe tradursi in stimoli nuovi per la crescita economica nazionale. Il numero uno di Confindustria Cuneo, alla luce di quanto sta avvenendo, auspica addirittura un ulteriore calo del prezzo del



CRISI



GIULIANA CIRIO

Direttore
Confindustria Cuneo

Il fatto che le ore di Cig nel 2015 siano diminuite è riconducibile alla cessazione di tante aziende, alla perdita di posti di lavoro e al fatto che nei primi 3 trimestri dell'anno molte aziende non hanno più potuto farvi ricorso

“**I**l fatto che le ore di Cassa integrazione guadagni concesse dall'Inps in provincia di Cuneo si siano dimezzate dal 2013 al 2015, purtroppo non è riconducibile all'avvio della ripresa, ma alla cessazione di tante aziende, alla perdita di posti di lavoro

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

LE VERA RAGIONI DEL CALO REGISTRATO NEL 2015

LE ORE DI CIG SCENDONO, MA NON C'È RIPRESA

e al fatto che nei primi 3 trimestri dell'anno molte aziende non hanno più potuto farvi ricorso in quanto avevano già raggiunto i limiti previsti dalla legge”.

Il direttore di Confindustria Cuneo, **Giuliana Cirio**, non può far altro che spegnere gli entusiasmi di quanti, forse a prima vista, hanno letto nel trend positivo dei dati degli ultimi anni un segnale di uscita dalla crisi.

Infatti, leggendo i dati cumulati di cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga diramati dall'Inps a consuntivo del 2015, la prima impressione è che a Cuneo, alla stregua di quanto avvenuto nelle altre province del Piemonte, la cassa sia calata del 36,3% rispetto al 2014 e addirittura del 50,8% nei confronti del 2013. Facendo un'analisi più approfondita, ci si accorge però di come si tratti di dati assolutamente non comparabili tra di loro perché disomogenei, in quanto nel 2014 e nel 2013 le aziende

hanno potuto richiedere ore di cassa integrazione per tutti i 12 mesi dell'anno, mentre nel 2015 la cassa integrazione è stata concessa solo fino ad agosto. Se l'anno scorso sono state autorizzate ore di cassa per 8 mesi rispetto ai 12 dei precedenti 5 anni vuol dire che i dati “incoraggianti” diffusi non sono veritieri.

Inoltre non si può dimenticare che rispetto al 2007, l'anno precedente allo scoppio della crisi, le ore autorizzate sono quasi quintuplicate, passando da meno

Nel 2014 e nel 2013 le aziende hanno potuto richiedere ore di cassa integrazione per tutti i 12 mesi dell'anno, mentre nel 2015 la cassa integrazione è stata concessa solo fino al mese di agosto

I dati incoraggianti del 2015 non dicono la verità

2013	12.900.213 ore
2014	9.968.427 ore
2015	6.347.068 ore

Nel 2014 e nel 2013 le aziende hanno potuto richiedere ore di cassa integrazione per tutti i 12 mesi dell'anno, mentre nel 2015 la cassa integrazione è stata concessa solo fino ad agosto, cioè per un periodo di soli 8 mesi.

di un milione e trecentomila a oltre sei milioni e trecentomila, con una punta di oltre dodici milioni nel 2013. Per dire che siamo ancora lontani anni luce da una situazione sostenibile.

“Come abbiamo spiegato, la diminuzione riscontrata negli ultimi due anni - continua Giuliana Cirio -, non è dovuta ad una effettiva ripresa dell'attività produttiva e tanto meno alla ripresa dell'economia. Ma se le vere ragioni che hanno portato a questo risultato sono state parimenti riconosciute dalle principali organizzazioni sindacali, anche per il futuro la

L'utilizzo di questo strumento, infatti, sarà pesantemente influenzato dalla nuova disciplina introdotta dal 'Jobs act', che ne ha esponenzialmente incrementato i costi per l'azienda

prospettiva non è per nulla rosea. L'utilizzo di questo strumento, infatti, sarà pesantemente influenzato dalla nuova disciplina introdotta dal 'Jobs act', che ne ha

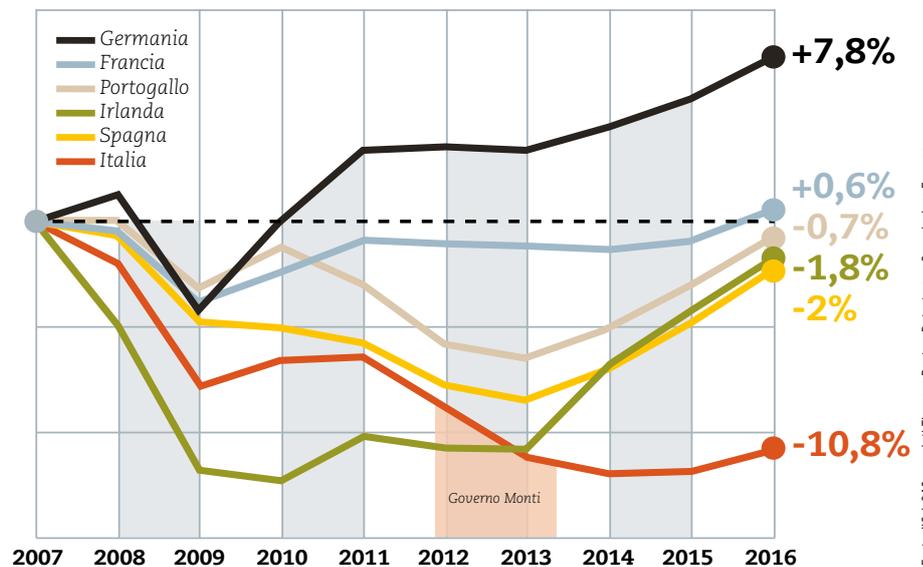
esponenzialmente incrementato i costi per l'azienda. Dalla data di entrata in vigore della nuova legge, infine, si è anche verificato un totale blocco delle autorizzazioni di cassa integrazione ordinaria, a causa della mancanza delle disposizioni operative: le aziende sono obbligate da una parte ad anticipare il trattamento economico ai lavoratori e impossibilitate dall'altra a richiederne il rimborso all'Inps con un apparente miglioramento della situazione a livello statistico ma un sostanziale peggioramento a livello economico”.

Monica Arnaudo

L'Italia rimane il fanalino di coda dell'Unione Europea, come si può vedere facilmente dal grafico pubblicato a fianco. Chiuso il 2015 con un lievissimo rialzo, per il quattordicesimo anno consecutivo il Pil italiano è cresciuto ad un ritmo inferiore rispetto agli altri Stati dell'Eurozona, registrando quasi un punto percentuale in meno. Non ci riprendiamo, i numeri parlano chiaro. Dal 2008 al 2009 tutti i Paesi hanno registrato un crollo tremendo del Prodotto interno lordo, ma ne sono riamersi subito. L'Italia invece ha continuato ad affondare, o meglio, aveva iniziato a rialzare la testa ma, alla fine del 2011, quando è salito in carica Mario Monti (rimasto al Governo fino al 2013), la situazione è crollata senza più riprendersi. La Germania, altro Paese basato come noi sul manifatturiero, ha iniziato la ripresa già nel primo trimestre del 2011 e ogni anno aumenta il suo Pil. Persino la Spagna, che ha attraversato in questi anni una gravissima crisi economica, ha invertito la tendenza arrivando quasi a livelli pre-crisi. “La spiegazione è semplice - commenta il presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi** -. Il Governo Monti ha adottato dei provvedimenti basati sui suoi studi teorici, che, messi in pra-

PRODOTTO INTERNO LORDO L'ANDAMENTO DALLA CRISI IN UE

ITALIA UNICO PAESE A NON ESSERSI RIALZATO DOPO IL CROLLO DEL PIL



tica, hanno distrutto l'economia italiana e chi è venuto dopo di lui invece di far marcia indietro ha continuato sulla stessa strada. Questo sistema basato su burocrazia e assistenzialismo ha impedito la ripresa economica e fin che non si rimuoveranno i vincoli e non si premierà la meritocrazia l'Italia non decollerà. I professori avrebbero dovuto salvare l'Italia, ma il risultato è stato esattamente il contrario di quanto promesso: tanti sacrifici e nessun risultato.

Dopo essere crollati, abbiamo continuato a perdere, ci siamo lasciati superare dalla Spagna che continua a crescere e siamo rimasti l'unico Paese in Europa ancora lontano dai livelli di crescita pre-crisi”.

Tutti gli anni ci “vendono” rosee previsioni di crescita, puntualmente smentite dai fatti ma, allo stato attuale se la crescita si mantiene sui livelli di quest'anno (+0,8%), torneremo ai livelli pre-crisi non prima del 2026.

Fonte: Isole24Ore su dati Thomson Reuters Datastream, Commissione Europea

WORK

Gilberto Manfrin

I decreti attuativi della legge sulla riforma della Pubblica amministrazione voluta dal ministro Marianna Madia, contengono misure che inchiodano alle loro responsabilità i cosiddetti 'furbetti del cartellino'

Il Decreto Madia ha accorciato i tempi...



ASSENTEISMO SUL LAVORO

CONFINDUSTRIA CUNEO PLAUDE ALLA RIFORMA DELLA P.A.

PUGNO DI FERRO PER I FURBETTI DEL CARTELLINO

Pugno di ferro era stato annunciato e pugno di ferro sarà. Nessuno sconto ai 'fannulloni' della Pubblica amministrazione. Come aveva promesso il Premier Matteo Renzi, i decreti attuativi della legge sulla riforma della Pubblica amministrazione voluta dal ministro Marianna Madia, contengono misure che inchiodano alle loro responsabilità i cosiddetti 'furbetti del cartellino'. **Vedere vigili urbani che timbrano in mutande e poi si assentano dal lavoro non accadrà più. Per loro e per chi si comporterà in tal modo, oltre a perdere il posto si aprirà anche un procedimento per danno**

d'immagine. Viene quantificato il valore di partenza della multa:

l'ammontare del danno risarcibile sarà rimesso alla valutazione equitativa del giudice anche in relazione alla rilevanza del fatto per i mezzi di informazione, ma l'eventuale condanna non può essere inferiore a sei mensilità dell'ultimo stipendio in godimento, oltre interessi e spese di giustizia. Concretamente invece, il dipendente pubblico che verrà colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punito entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione. Ma avrà precisi



DOMENICO ANNIBALE

Vicepresidente
Confindustria Cuneo

In questi anni abbiamo letto e visto cose inverosimili. Certi personaggi stanno distruggendo la credibilità della stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici che lavorano coscientemente

compiti anche il dirigente: se l'illecito non verrà denunciato, quest'ultimo rischia pesanti sanzioni, fino al licenziamento (oggi al massimo c'è la sospensione). Per i 'furbetti', il decreto prevede inoltre un iter accelerato per il licenziamento: entro un mese, contro gli attuali 120 giorni, il procedimento per il licenziamento dovrà chiudersi.

Domenico Annibale, vicepresidente di Confindustria Cuneo e delegato alle Relazioni industriali commenta così la riforma, che sta entrando nel vivo con

Il dipendente pubblico che verrà colto in flagranza a falsificare la sua presenza in servizio, come chi striscia il badge e poi esce, verrà punito entro 48 ore con la sospensione dall'incarico e dalla retribuzione



Fannullone in azione

L'immagine, che fece scalpore, del vigile urbano di Sanremo diventato simbolo dell'inchiesta sui dipendenti della Pubblica amministrazione che timbravano la loro presenza al lavoro per poi fare tutt'altro che lavorare.

l'approvazione dei suoi decreti: "In questi anni abbiamo letto e visto cose inverosimili, come a Sanremo dove c'era chi timbrava in mutande. Personaggi che si comportano in questo modo stanno distruggendo la credibilità della stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici che lavorano coscientemente".

Le norme sui licenziamenti sono state rafforzate per i casi di truffa con prove assolutamente eviden-

ti. Le novità, rispetto alla legge attualmente in vigore, sono i tempi stretti entro i quali il dirigente responsabile dell'ufficio dovrà agire e l'obbligo di azione. Come valuta questi passaggi?

"È una novità positiva, a condizione che poi sia messa in pratica e non ci si perda in cavilli sindacali come è d'uso fare nel nostro Paese, soprattutto quando si parla di dipendenti, in particolar modo dei dipendenti pubblici". ▶

SENESI ARTE

CHIUSO IL LUNEDÌ - INGRESSO LIBERO



CONTINUA LA GRANDE VENDITA PROMOZIONALE PER RINNOVO LOCALI

DIPINTI • STAMPE ANTICHE • SERIGRAFIE • OGGETTI D'ARTE

SCONTI DAL 40 AL 60% FINO AL 27 FEBBRAIO!

La Galleria **SENESI ARTE** nella persona di Piero Senesi, è iscritta all'Albo dei Periti ed Esperti del Tribunale di Saluzzo ed al Ruolo dei Periti ed Esperti della Camera di Commercio della Provincia di Cuneo ed è inoltre accreditata ai Lloyd's di Londra. La Galleria **SENESI ARTE** esegue stime, perizie e divisioni ereditarie.

SAVIGLIANO - Via S. Andrea, 44 - Contatti: **0172 712922 - 335 6267019** - E-mail: senesiararte@virgilio.it

COSA CAMBIA PER IL DIRIGENTE

Tempi stretti per procedere con la sospensione del 'fannullone'

Obbligo di denuncia (non più facoltà) del fannullone

Nessun rischio di dover rispondere di danno erariale nel caso il licenziamento venga ritenuto illegittimo

► **Con le nuove norme il dirigente non sarà più perseguibile di danno erariale, come accade ancora oggi, qualora il giudice accerti a posteriori che il licenziamento fosse illegittimo. Un bel cambiamento...**

"Assolutamente sì: fino ad oggi, il fatto che il dirigente rispondesse personalmente, ha influito negativamente nella gestione dei pubblici dipendenti, anche se credo che l'influenza di questo aspetto non fosse così determinante nell'impedire di punire i 'fannulloni'".

Perché le nuove norme sui licenziamenti siano operative ci vorranno comunque dai due ai tre mesi, il tempo che le commissioni parlamentari competenti si esprimano. Ci fidiamo vero?

"Io diffido di principio e per esperienza delle promesse 'politiche'; occorre continuare a fare pressione, ove possibile, per far sì che la modernizzazione del nostro Paese continui, anzi dovrebbe ulteriormente velocizzarsi a mio avviso, ed in particolar modo proprio per la Pubblica amministrazione". ■

Fino ad oggi il fatto che il dirigente rispondesse personalmente, ha influito negativamente nella gestione dei pubblici dipendenti

PRIVACY CONFINDUSTRIA CUNEO STA CON LA CORTE EUROPEA

LO DICE ANCHE L'UE: SÌ AI CONTROLLI SU PC E TABLET AZIENDALI

Paolo Ragazzo

“**O**ccorreva una sentenza della Corte europea per sancire una cosa che sarebbe solamente di buon senso e a tutela del lavoro, prima di tutto”. Così **Domenico Annibale**, vicepresidente e delegato alla Relazioni industriali di Confindustria Cuneo, commenta il provvedimento della Corte europea dei diritti umani che il 12 gennaio scorso ha confermato il licenziamento di un ingegnere romeno sorpreso dal datore di lavoro ad utilizzare l'account aziendale di Yahoo Messenger per scopi personali durante l'orario di lavoro.

La Corte di Strasburgo ha dato così ragione all'azienda che aveva adeguatamente informato il lavoratore sull'uso della mail aziendale, vietandone fini personali. La verifica del datore, inoltre, è stata limitata nel tempo, circoscritta alla sola casella di posta elettronica e, soprattutto, motivata a valutare l'adempimento del contratto.

“È sempre più diffusa la cultura che considera il posto di lavoro come un optional, ma è inconcepibile che un lavoratore pensi di poter utilizzare la tecnologia e gli strumenti forniti dall'azienda per scopi personali - continua Annibale -. Così come l'obiettivo degli imprenditori non è quello di licenziare, tanto meno lo è quello di spiare la vita privata dei collaboratori; dobbiamo finirla però di mettere il dovere dei lavoratori all'ultimo posto. In Italia il Costo del Lavoro per Unità di Prodotto è doppio rispetto a quello della Germania anche a causa di questi motivi”.

Nel nostro Paese la questione è tornata alla ribalta con il dibattito che ha accompagnato il Jobs Act.

La riforma del Lavoro attuata dal

Domenico Annibale:
“Occorreva una sentenza della Corte Europea per sancire una cosa di buon senso a tutela del lavoro. Con il Jobs Act passi in avanti, ma si caricano le aziende di costi che fanno perdere competitività”

Governo ha, infatti, modificato l'articolo 4 dello Statuto dei Lavoratori, annullando il divieto assoluto di controllo a distanza, che non consentiva l'installazione di apparecchiature per il monitoraggio del lavoro. Ora è possibile, a patto che i dispositivi servano solo “per esigenze organizzative e produttive, per la sicurezza del lavoro e per la tutela del patrimonio aziendale”, così da impedire furti o altri illeciti. Resta valido l'obbligo di informare i lavoratori. **Senza accordo sindacale o autorizzazione ministeriale, inoltre, si possono controllare Pc, tablet o smartphone utilizzati per lavorare, e le informazioni raccolte possono essere usate anche per licenziare il lavoratore scorretto.**

“Con il Jobs Act si sono fatti dei passi in avanti - commenta Annibale -, ma i vincoli per i lavoratori sono ancora poco stringenti e soprattutto si caricano le imprese di costi e procedure che fanno perdere loro altra competitività. La soluzione più semplice, logica e onesta sarebbe quella che il lavoratore svolga le sue attività private al di fuori dell'azienda”. Sulla riservatezza dei dati personali Annibale è netto: “La privacy è tutelata al massimo, ci mancherebbe, tuttavia non può diventare una scusa per continuare a difendere i lavoratori disonesti o fannulloni”. ■

IL MONDO DEGLI AFFARI È DURO. NOI DI PIÙ.



CON JEEP® NON C'È VETTA CHE TU NON POSSA RAGGIUNGERE.

SCOPRI LA GAMMA JEEP® CON JEEP® LEASE:

Anticipo variabile da 0% a 40% • Tasso Agevolato • Alto Valore Residuo garantito alla scadenza • Polizza Incendio Furto.

TI ASPETTIAMO IN TUTTI I NOSTRI SHOWROOM.

Jeep® è un marchio registrato di FCA US LLC. Gamma Jeep®: consumi ciclo combinato da 4,4 a 14,0 l/100km. Emissioni CO₂ da 115 a 327 g/km.

Jeep®

Concessionaria Ufficiale

ellero

www.elleroauto.it - info@elleroauto.it



Jeep®

MONDOVI - Via Torino 20 - tel. 0174 40563

MONDOVI - Via Alba 5/2 - tel. 0174 40252

SALUZZO - Via Circonvallazione 25 - tel. 0175 43227

CEVA - Reg. S. Bernardino - tel. 0174 701040

FOSSANO - Via Nicola Sasso 2 - tel. 0172 61979

SA LUTE

Ilaria Blangetti

Una notizia infondata, quell'ingiustificato "tam tam" su Internet o un pericoloso passaparola.

L'informazione viaggia su tanti livelli, binari che però portano spesso fuori strada, alimentando falsi miti, dicerie, pregiudizi e soprattutto, notizie completamente infondate, senza basi scientifiche. Purtroppo in molti pensano che ciò che si trova scritto sui social network sia "oro colato" e provocano, con la loro leggerezza, un devastante effetto a catena che comporta danni enormi per la collettività, soprattutto ai tempi di Internet. È il caso dei vaccini, fortemente in calo negli ultimi anni, a causa di paure infondate accese da informazioni poco attendibili o completamente sbagliate che provocano allarmismo e forti dubbi: tra queste la diffusione di notizie nel 2014, poi rivelatesi infondate, sulla pericolosità di un lotto antinfluenzale che ha portato una

Gli italiani colpiti ogni anno dall'influenza

5/10 milioni

Gli italiani morti ogni anno per via dell'influenza

5/8 mila

PREVENZIONE SANITARIA | DANNI DELLA DISINFORMAZIONE

NON ESISTE UN VACCINO PER LE FALSITÀ

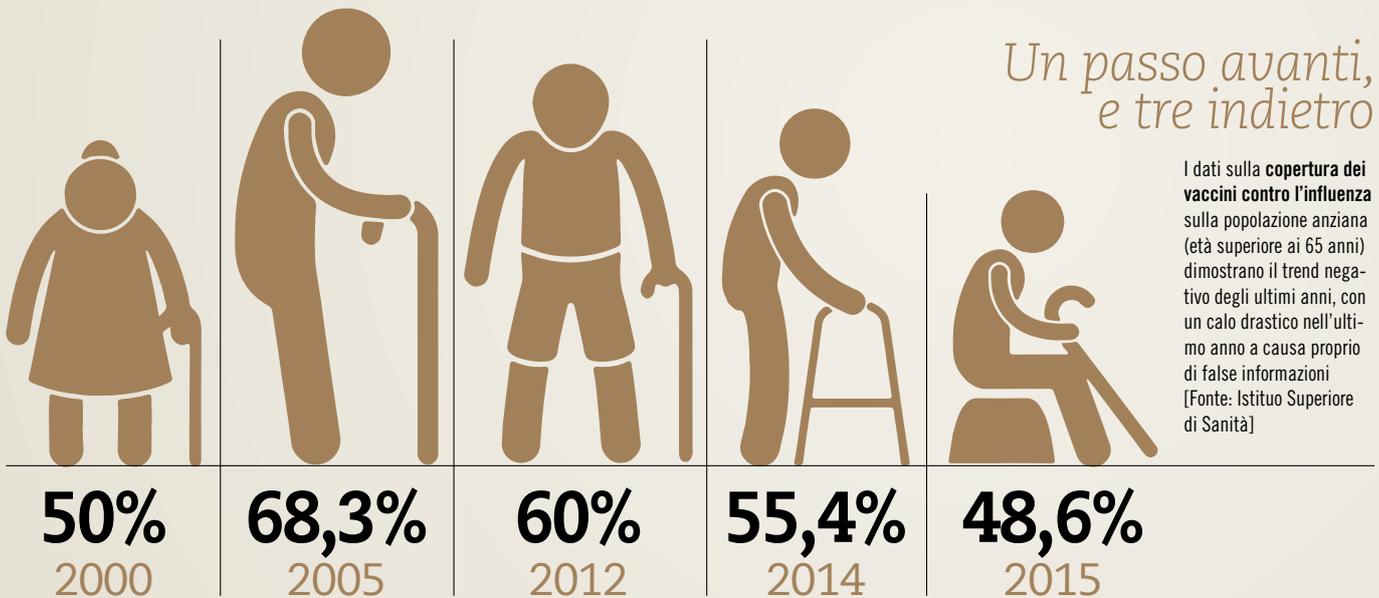
L'informazione viaggia su tanti livelli, binari che però portano spesso fuori strada, alimentando falsi miti, dicerie, pregiudizi e, soprattutto, notizie completamente infondate, senza basi scientifiche. In molti pensano che ciò che si trova sui social network sia "oro colato"

riduzione della vaccinazioni. Ma i vaccini sono, senza ombra di dubbio, fra le scoperte scientifiche più importanti per l'umanità. A denunciare un trend decisamente negativo è anche l'Istituto Superiore di Sanità che ha evidenziato come le vaccinazioni antinfluenzali, negli ultimi cinque anni, abbiamo visto un decremento di sei punti percentuali nella popolazione. "Senza dimenticare - commenta **Confindustria Cuneo** -, che in questo modo si ammalano più persone che oltre ad un costo in termini di vite provocano anche delle spese sanitarie maggiori". **Domenico Montù** è il direttore Igiene e Sanità Pubblica dell'Asl Cn1.

Dott. Montù, toccate con mano i danni della disinformazione?

"Ogni giorno porta delle difficoltà, il problema è la confusione creata nella mente delle persone che ricevono informazioni contrastanti e in poche possono approfondire e capire la verità ufficialmente riconosciuta dalle autorità sanitarie. La diffusione di notizie senza evidenza scientifica crea confusione, molte persone preferiscono semplicemente non vaccinarsi in attesa di informazioni più confortanti, mentre altre si convincono che quello che hanno sentito sia veritiero. Quando questo nume-





Un passo avanti, e tre indietro

I dati sulla **copertura dei vaccini contro l'influenza** sulla popolazione anziana (età superiore ai 65 anni) dimostrano il trend negativo degli ultimi anni, con un calo drastico nell'ultimo anno a causa proprio di false informazioni [Fonte: Istituto Superiore di Sanità]

ro di persone raggiunge il valore soglia del 5% della popolazione, si rompe quella funzione solidaristica che la vaccinazione di massa offre all'intera popolazione, anche a coloro che per motivi sanitari non possono essere vaccinati, ma restano protetti se tutti coloro che possono vaccinarsi lo fanno. Si crea l'immunità di gregge, l'alta copertura fa sì che i germi responsabili delle malattie non possono passare da un individuo malato a uno sano perché trovano interruzioni tra l'altra popolazione vaccinata e quindi protetta".

Qual è la situazione in Piemonte?

"Al momento siamo appena sopra al 95% della popolazione vaccinata ma andare sotto è pericolosissimo: la situazione piemontese è comunque tra le migliori in Italia dove in alcune Regioni i valori sono già inferiori".

"Sono tanti i falsi miti da sfatare. Nei confronti di malattie come morbillo, rosolia e orecchioni, esiste l'idea che siano malattie che bisogna fare e superare naturalmente. Si pensa che siano malattie che fanno tutti e quindi innocue, ma non è così"

Quali sono i principali falsi miti contro i quali dovete combattere?

"Davvero molti. Nei confronti di malattie come morbillo, rosolia e orecchioni, esiste il falso mito che siano malattie che bisogna fare e superare naturalmente, perché rinforzano o addirittura risanano. Sono falsità dure da cancellare perché si portano dietro concetti antichi di quando i genitori si trovavano a sperare che i bambini superassero queste malattie da piccoli perché da grandi sarebbero state più pericolose. Inoltre si pensa che siano malattie che hanno fatto tutti, e per questo innocue, ma non è così: nell'epoca pre vaccinale malattie come il morbillo provocavano molte morti. Oggi abbiamo ancora 50-60 casi di tetano all'anno, con una mortalità intorno al 50%, ma sembra non far notizia".

Di fatto si demonizza una pratica, quella del vaccino, che ha permesso di allungarci notevolmente la vita.

"Dal momento della loro scoperta ci sono sempre stati movimenti contrari, oggi però rispetto a due secoli fa abbiamo le evidenze scientifiche dei laboratori e della sperimentazione clinica che ci consentono di avere, oltre ai dati di efficacia, un livello di sicurezza molto elevato".

È quindi sicuro vaccinarsi?

"Non abbiamo notizia di decessi da vaccino, nonostante vengano diffuse le notizie più disparate.

"Coloro che dicono che alcune malattie non ci sono più fanno errori clamorosi, in alcuni Paesi esistono ancora e l'unico modo per difenderci è essere vaccinati"

Le occasioni nella vita in cui si effettuano i vaccini sono molte, e spesso vengono fatte associazioni con malattie di cui si conosce molto poco".

Ma le malattie scomparse possono tornare?

"Certo, l'unica malattia scomparsa è il vaiolo, il più grande successo della sanità mondiale. Coloro che dicono che alcune malattie non ci sono più fanno errori clamorosi, in alcuni Paesi esistono ancora e l'unico modo per difenderci è essere vaccinati. Se caliamo l'attenzione queste malattie ritornano".

Anche le vaccinazioni antinfluenzali hanno subito un calo.

"L'anno scorso c'è stata una flessione in seguito a delle morti erroneamente collegate ai vaccini. Queste notizie hanno spaventato provocando milioni di vaccinati in meno e l'epidemia è stata una delle più severe degli ultimi anni, comportando la perdita di un numero elevato di persone. I dati sono chiari. Quando il dubbio viene insinuato è difficilissimo scardinarlo". ■

CIBO

Ilaria Blangetti

No agli estremismi. Continua l'azione di Confindustria Cuneo che vuole farsi promotrice di un'ampia campagna a favore di un'alimentazione varia, sana ed equilibrata contro gli allarmismi e le false informazioni che influenzano negativamente il consumatore nei suoi comportamenti alimentari.

I principi di un'alimentazione varia, infatti, sembrano essere sempre più sotto attacco, messi da parte da diete che possono essere considerate estreme, volte ad escludere totalmente intere categorie di cibi, spesso senza valutarne gli effetti negativi.

I principi di un'alimentazione varia sembrano essere sempre più sotto attacco, messi da parte da diete volte ad escludere totalmente intere categorie di cibi, senza valutarne gli aspetti negativi. Ma gli estremismi, in qualsiasi campo, sono dannosi

MANGIA LA COSA GIUSTA

CONFINDUSTRIA PER UN'ALIMENTAZIONE VARIA ED EQUILIBRATA

GLI ESTREMISMI SONO DANNOSI ANCHE A TAVOLA

Ma gli estremismi, in qualsiasi campo, sono dannosi. Ed è così anche per l'alimentazione, dove si adottano diete severissime in nome di mode, ideologie, convinzioni astruse, consigli sbagliati o semplici "sentito dire", e, cosa più grave, lo si fa senza sentire il parere di un medico. Fanno cronaca i casi limite riportati dai giornali della neonata che in Spagna è stata nutrita con latte di mandorla ammalandosi di scorbuto, o quello del bimbo di due anni di Belluno finito in ospedale per i deficit dati da un'alimentazione troppo estrema frutto del fai-da-te dei genitori. Ma senza arrivare a questi eccessi il pericolo è evidente e sempre dietro l'angolo: "Anche in questo ambito siamo bombardati dalle informazioni dei social network dove ognuno può dire quello che crede aiutando la diffusione di notizie completamente false - commenta **Franco Biraghi**, presidente di Confindustria Cuneo -. In molti casi si avventurano nel mangiare cibi alternativi che non hanno mai mangiato prima, rischiando anche di imbattersi in alcuni alimenti che potrebbero essere carichi di tossine dannose all'organismo. In alcuni casi abbiamo esperienze limitate con alcuni cibi che arrivano da

C'è chi adotta diete severissime in nome di mode, ideologie, convinzioni astruse, consigli sbagliati o per semplice "sentito dire" e, cosa più grave, senza sentire il parere di un medico

lontano, come potrebbe essere la soia: un'alimentazione varia è indubbiamente la migliore". La moda del momento porta spesso fuori strada: si pensi alle discussioni sorte sul pane al carbone vegetale, o a quelle che riguardano tutti i cibi che non fanno parte della nostra tradizione alimentare.

Confindustria Cuneo ha allo studio "Mangia la cosa giusta", un ampio progetto di orientamento alimentare per le scuole elementari del territorio per sensibilizzare genitori e bambini sui valori di un'alimentazione sana, equilibrata e varia, con l'intento di valorizzare la filiera alimentare italiana e soprattutto cuneese, certificato di qualità e sicurezza.



MARCELLO CAPUTO

Direttore
Direzione integrata
della Prevenzione
Asl Cn 1

Spesso diete squilibrate possono provocare dei danni che sono molto più consistenti del potenziale beneficio che si perseguiva. Ogni scelta dev'essere consapevole e informata

Marcello Caputo è il direttore della Direzione integrata della Prevenzione dell'Asl Cn1.

Dottor Caputo, è evidente quanto la disinformazione in ambito alimentare possa portare notevoli danni. Quali sono i rischi che derivano da scelte non equilibrate volte ad escludere in maniera assoluta alcuni alimenti?

“Sicuramente si è diffusa la tendenza, soprattutto negli ultimi anni, a fare delle scelte, in campo alimentare, senza essere sufficientemente informati. Ma qualsiasi estremismo può comportare squilibri con carenze di vitamine, minerali oppure oligoelementi. Purtroppo ce ne

sono tanti di esempi in tal senso ma diete particolari, soprattutto nei più piccoli, devono essere scelte consapevoli. I genitori devono essere informati anche dei rischi che corrono, se proprio per qualche ragione vogliono comunque perseguirle. **Purtroppo questa è una tendenza che si sta manifestando soprattutto negli ultimi anni perché informazioni che arrivano attraverso i media vengono apprese senza fare tutte le valutazioni del caso. Spesso queste diete possono provocare dei danni che sono molto più consistenti del potenziale beneficio che si perseguiva”.**

I casi più eclatanti riguardano i bambini, quanto è importante imparare i principi di un'alimentazione sana fin da piccoli?

“Da correggere nei bambini abbiamo soprattutto l'obesità, ma stiamo lentamente migliorando. Per fortuna nell'ultimo periodo

Bisogna consentire la possibilità di scelta e creare le condizioni di informazione del consumatore che possano determinare comportamenti consapevoli

la curva di crescita dell'obesità si sta fermando, questo vuol dire che gli interventi fatti in quest'ambito stanno dando i primi frutti. In provincia di Cuneo quasi un bambino su quattro ha problemi di peso ma anche altri comportamenti sono da migliorare e dipendono anche dall'esposizione che abbiamo a determinati elementi, fattore che può essere mediato dalla nostra volontà e capacità di scelta, ma un passo importante lo devono fare anche coloro che offrono questi cibi. Non bisogna demonizzare nessun elemento, ma consentire la possibilità di scelta e quindi in qualche modo creare le condizioni di informazione del consumatore e di varietà offerta che possano determinare comportamenti consapevoli. In Regione Piemonte il 97% delle scuole primarie ha una mensa, quasi tutti i bambini piccoli consumano quindi un pasto al giorno fuori casa. È importante che anche quel luogo sia una possibilità di educazione alimentare: per questo dobbiamo lavorare perché non si tratti solo di soddisfare un bisogno ma dell'assunzione di cibi nutrizionalmente adeguati. Indubbiamente sarebbe utile farlo in maniera organizzata e integrata: il mondo della sanità, della scuola ma anche della produzione e dell'industria, per evitare di dare messaggi non coerenti e dubbi e scelte improprie”.

Forse un po' per moda, si tende sempre più spesso a dirigersi verso cibi cosiddetti alternativi di cui magari poco conosciamo, nella convinzione che siano migliori degli altri. Anche in questo caso servono scelte consapevoli?

“Assolutamente sì, **non bisogna prendere per buone notizie immotivate o frutto di studi scientifici discutibili, ma affidarsi solo agli enti competenti. Ci sono molte informazioni incontrollate e seguire mode e tendenze, soprattutto nell'alimentare i bambini, espone a rischi anche molto gravi”.** ■

Educare all'alimentazione fin da bambini

In Piemonte il 97% delle scuole primarie hanno una mensa: quindi moltissimi bambini mangiano almeno un pasto al giorno fuori casa. Per educare ad una sana, equilibrata e corretta alimentazione bisogna informare ma anche permettere un'offerta varia.



COMMERCIO SOLO IL LIBERO MERCATO CREA BENESSERE

TROPPI VINCOLI OSTACOLANO LA CONCORRENZA

SALDI

Monica Arnaudo

“**L**a normativa in materia di saldi è un'assurdità da abrogare, creata per eliminare la concorrenza, non certo per favorirla”. È critica la posizione del presidente di Confindustria Cuneo, **Franco Biraghi**, sulle cosiddette vendite di fine stagione. “Perché, in un'economia di libero mercato devono essere disposizioni dall'alto a imporre ai commercianti quando, come e dove è possibile mettere la propria merce in vendita in saldo? Ci deve essere la massima libertà, senza troppi vincoli - continua -. La legislazione ha imposto l'autorizzazione in periodi fissi giustificando la scelta con l'esigenza di migliorare la concorrenza, ma la realtà è che succede esattamente il contrario, la limita fino ad annullarla”.

Sul territorio nazionale esistono attualmente una miriade di disposizioni sulla materia, confuse e diversificate da zona a zona. Il Piemonte è, tra le regioni italiane, la più burocratica, la più restrittiva e la più complessa. Qui, non solo “i Comuni fissano annualmente la durata delle vendite di fine stagione fino a un massimo di otto settimane, anche non continuative, per ciascun periodo”, ma ci si deve anche accordare tra Comuni confinanti per la definizione

Secondo Confindustria Cuneo la normativa in materia di saldi è un'assurdità da abrogare, creata apposta per eliminare la concorrenza, non certo per favorirla. Ci deve essere la massima libertà di vendere al prezzo che si vuole quando si vuole

di un calendario annuale concordato. Non basta, cioè, l'intervento della Regione e non sono sufficienti i provvedimenti dei singoli Comuni: è necessario che questi ultimi si “accordino” tra di loro prima di dare il via alla programmazione commerciale.

Si tratta di obblighi a cui tutti i commercianti devono sottostare, nascosti dietro una liberalizzazione apparente giustificata con la pretesa di impedire il sorgere di monopoli, tutelare il consumatore e di eliminare le storture del mercato, ma che in realtà danneggiano il consumatore e creano concorrenza solamente in periodi fissi dell'anno, eliminandola del tutto negli altri. Non sarebbe meglio, si chiede Confindustria Cuneo, lasciare la libertà di decidere in autonomia quando, come e in che modo effettuare i saldi, senza che un ente pubblico imponga dall'alto il modo di operare? Così si tutelerebbe veramente la concorrenza. E a giovare sarebbe anche il consumatore, che potrebbe cercarsi le offerte migliori e usufruirne quando meglio crede, non essendo ostacolato da disposizioni dall'alto

che lo convincano che i ribassi si possano ottenere solo in periodi dell'anno prefissati dalla legge. Ne è riprova la Provincia autonoma di Trento, unico caso in tutta Italia in cui la normativa appare liberalizzata, perlomeno entro certi limiti. I saldi possono essere effettuati “durante tutto l'anno”, sebbene con durata complessiva non superiore a sessanta giorni e prevedendo un intervallo di almeno trenta giorni tra una vendita e l'altra. Ogni commerciante però, e qui sta la differenza fondamentale, può decidere liberamente quando ricorrere ai saldi: l'unico onere cui è soggetto, infatti, consiste in una comunicazione alla Camera di Commercio nonché al Comune territorialmente competente. “Non a caso Trento è sempre ai primi posti nelle classifiche che premiano le province dove c'è il miglior tenore di vita - conclude Biraghi -, perché la libera concorrenza e l'assenza di vincoli sono fattori che creano benessere. A questo deve tendere la legislazione, eliminare il maggior numero possibile di limiti per permettere completa libertà di vendita per il commerciante e di acquisto per il consumatore”. ■

La libera concorrenza e l'assenza di vincoli sono fattori che creano benessere nella società. La legislazione deve eliminare il maggior numero possibile di limiti al libero scambio di merci e prodotti



BIRAGHINI:

SENZA CROSTA
FACILE DA GRATTUGIARE
SEMPRE FRESCO NELLA
CONFEZIONE RICHIUDIBILE
COMODO COME UNO SNACK
OTTIMO INGREDIENTE
PER OGNI RICETTA



lo spicchio, comodo.



Formaggi
Biraghini

www.biraghini.it
www.biraghini.it



IVA

Ilaria Blangetti

Nel 2015 il prelievo forzoso dello Stato ai danni delle imprese è stato circa cinque volte superiore alle previsioni

In principio era la lotta all'evasione fiscale. Una battaglia legittima che si è però trasformata in un prestito forzoso, rigorosamente senza interessi, delle aziende oneste nei confronti dello Stato. Si chiama split payment ed è un meccanismo, introdotto dalla Legge di Stabilità un anno fa, secondo il quale quando un ente della Pubblica amministrazione acquista da un privato paga solamente il netto, versando l'Iva direttamente allo Stato. **Il problema è nei tempi, rilassati per usare un eufemismo, di recupero del credito da parte delle aziende.** Insomma, un'azienda vende alla Pa un servizio

**GLI EFFETTI DELLO SPLIT PAYMENT SULLE IMPRESE
A FINE 2016 L'ANTICIPO DEI VERSAMENTI ARRIVERÀ A 21 MILIARDI DI EURO**

LO STATO CHIEDE UN MILIARDO MA NE PRENDE QUASI SEI

e poi aspetta per essere pagata ed ora anche per essere rimborsata dell'Iva. Il nodo, infatti, sono i tempi delle compensazioni o dei rimborsi: lunghi, troppo lunghi. Secondo le stime rese note dalla Cna, il meccanismo ha comportato per le imprese un anticipo di versamenti pari a 5,816 miliardi di euro da gennaio a novembre 2015 e, benché la cifra appaia enorme, in realtà si tratterebbe solamente di una piccolissima parte rispetto alla quota che sarà raggiunta nel 2016, vicina ai 16 miliardi di euro. Insomma, un prestito allo Stato di oltre 21 miliardi. La situazione è

I 5,86 miliardi del 2015, sono solo una piccolissima parte rispetto alla quota che sarà raggiunta nel 2016, vicina ai 16 miliardi di euro

ancora più grottesca se si pensa che nelle intenzioni del Governo lo split payment doveva "far recuperare un'evasione di quasi un miliardo di euro l'anno", come riportava il "Corriere della Sera" del 18 febbraio scorso. **"La realtà è stata ben diversa - commen-**

ta Confindustria Cuneo -: nessun recupero di evasione ma un prestito 'forzoso' estorto alle imprese di ben 21 miliardi". E se in tutto ciò fosse entrato in vigore anche il reverse charge, ossia l'inversione contabile? Il meccanismo, bocciato dalla Commissione Europea anche grazie alla battaglia di Confin-

"La situazione, vista a posteriori, conferma ancora una volta che l'introduzione del reverse charge avrebbe distrutto l'industria"

dustria Cuneo, avrebbe costretto tutti i fornitori della Grande Distribuzione Organizzata a fatturare senza Iva, creando un enorme problema finanziario alle aziende che, non incassando l'Iva dalla Gdo, avrebbero sì potuto vantare un grande credito nei confronti dello Stato, ma realisticamente avrebbero potuto incassare il rimborso dell'Iva in tempi molto lunghi, anche due o tre anni, troppo per poter continuare l'attività senza incorrere in gravi problemi di liquidità. Anche in questo caso la prospettiva era a

dir poco preoccupante: calcolando che la Gdo ha un fatturato annuo di 127 miliardi di Iva e che, facendo una media tra i vari regimi (dal 4 al 22%) in vigore nella compravendita di beni, la cifra poteva avvicinarsi intorno ai 15-16 miliardi di euro. "Questa situazione, vista a posteriori, conferma ancora di più quanto abbiamo sostenuto fin da subito ossia che l'introduzione del reverse charge avrebbe distrutto l'industria - commenta il numero uno di Confindustria Cuneo **Franco Biraghi** -. Fortunatamente siamo riusciti a fermare questo scempio in tempo".

A quanto sarebbe quindi ammontato il "furto" legalizzato ai danni delle imprese da parte del Governo se anche il meccanismo dell'inversione contabile fosse entrato in vigore? A regime probabilmente intorno ai 32 miliardi di euro in un anno. Semplicemente assurdo. ■

Il reverse charge era invece stato bloccato dalla Commissione Europea grazie all'azione di Confindustria Cuneo

POSTA

Stim.mo anno 2016, i bambini scrivono la lettera a Gesù Bambino o a Babbo Natale per chiedere giocattoli, ma io sono un ex bambino, apolitico acciaccato e sfiduciato, non mi servono più giocattoli, ho già un bel pacemaker e scrivo a TE direttamente, caro 2016, per chiederti alcune cose che mi stanno veramente a cuore.

La cosa più importante che vorrei (salute e pace a parte, ovviamente) è che i nostri politici, scusatemi ma non posso chiamarli "onorevoli", facessero un bell'esame di coscienza e si rendessero conto che non è più il tempo di giocare sulla nostra pelle, di illuderci con promesse che non manterranno mai, di rassicurarci sorridendo davanti a una telecamera che l'Italia sta ripartendo (ma per dove?) che il PIL sale o scende, di cambiare bandiera a seconda di come soffia il vento, di opporsi sempre a tutto quello che dicono gli altri, di dare penosi spettacoli nelle aule (Parlamento o Senato), trasformati in un circo con nani, pagliacci, saltimbanchi e illusionisti, di lanciarsi in spericolate manovre al solo scopo di arricchirsi sempre di più, come se non bastassero i soldi che ci rubano e gli assurdi vitalizi, pensioni e agevolazioni delle quali godono molto spesso immeritatamente.

Questi personaggi dovrebbero rendersi conto che gli italiani sono sì brava gente, ma che tutto ha un limite e che non si può tirare la corda all'infinito. La corda ormai è logora e prima o poi si spezza e saranno c.... amari per loro, ma anche per noi. Gli italiani sono al limite della sopportazione, vogliono solo un Governo SERIO composto da persone SERIE (ce ne saranno ancora spero...), con le mani e la coscienza pulite e sono anche stanchi di vedere le solite vecchie mummie scadute che da secoli scaldano con il sedere

LETTERA AL NUOVO ANNO

TIRARE AVANTI OGGI È DIFFICILE E L'ESEMPIO CHE CI DANNO I POLITICI NON È CERTO D'AIUTO

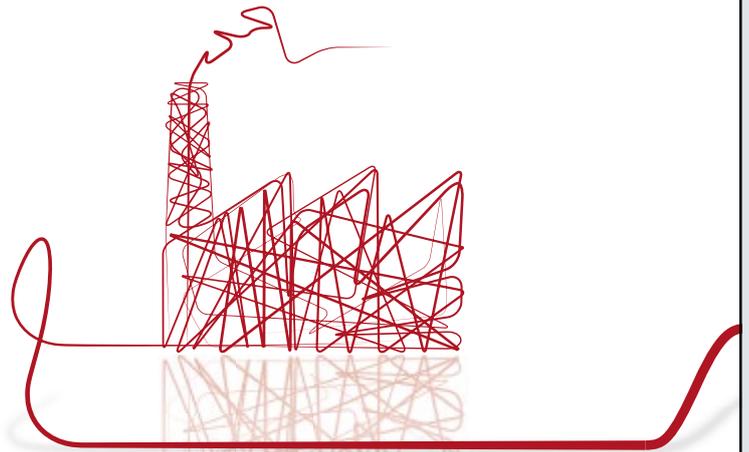
il velluto delle ambite poltroncine rosse; vogliono ONESTÀ e FATTI, non parole e intrallazzi. Niente di più e niente di meno, e non sembra di chiedere molto. Dimenticavo di dire che sono un pensionato e con mia moglie vivo - o meglio, tento di sopravvivere - con i 1.268,67 euro generosamente elargiti dalla Stato: speravo in un adeguamento

al reale costo della vita, infatti la pensione di gennaio è stata di euro 1.283,33, un aumento di ben 14,66 euro (QUATTORDICI,66) con i quali possiamo affrontare il nuovo anno con serenità... Non amo la volgarità, ma ci starebbe bene un solenne vaff... Non vi pare?

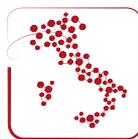
Grazie e scusi il disturbo

Franco Maina

Ci riflettiamo bene nelle complessità di una PMI.



Lo siamo anche noi.



sistemiamo l'Italia

Conosciamo molto bene la realtà e le complessità di una piccola o media impresa che opera in Italia, perché siamo nati e cresciuti qui e sappiamo quanto complesso possa essere produrre, commercializzare od offrire servizi superando ogni giorno le mille difficoltà che non solo il mercato ci pone di fronte. Per questo, da quasi 40 anni, lavoriamo per semplificare la vita alle aziende creando soluzioni gestionali costantemente aggiornate e in grado di adattarsi ad una realtà complessa come quella italiana.

eSOLVER è la soluzione gestionale progettata per le imprese di diversi settori che necessitano di un sistema informativo per gestire le attività amministrative, controllare la gestione e automatizzare i processi aziendali.

SPRING è la soluzione gestionale progettata per le aziende di piccole dimensioni che ricercano un sistema informativo caratterizzato da completezza funzionale e da rapidi tempi di implementazione.

Metteteci alla prova, chiamateci e troveremo la soluzione più adatta a voi. Insieme a voi per lavorare, produrre, creare e innovare, perché solo insieme sistemiamo l'Italia.



Sistemi Cuneo S.r.l.

Via degli Artigiani, 6 - Cuneo - Tel. 0171.467811
info@sistemicuneo.it - www.sistemicuneo.it



Sistemi Tre S.r.l.

C.so Canale, 52/C - Alba (CN) - Tel. 0173.444111
info@sistemitre.it - www.sistemitre.it

www.sistemiamolitalia.it

www.sistemi.com

5000 abitanti
A.N.P.C.I.

Ilaria Blangetti



**FRANCA
BIGLIO**

Presidente Anpci
e sindaco di Marsaglia

La bandiera bianca non è un segnale di resa, ma è una pagina bianca per scrivere insieme e democraticamente un patto tra Stato e piccoli Comuni, per amministrare a favore dei cittadini

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PICCOLI COMUNI ITALIANI
NO ALLA CHIUSURA DEI COMUNI CON MENO DI 5.000 ABITANTI

UNA BANDIERA BIANCA PER NON ARRENDERSI

“I piccoli Comuni alzano bandiera bianca per dire ‘no’ ad un sistema che rischia di cambiare la geografia dell’Italia e la nostra storia millenaria, mettendo fine alla democrazia”.

Franca Biglio, presidente dell’Anpci (Associazione Nazionale piccoli comuni italiani) e sindaco di Marsaglia, punta il dito contro la **proposta di legge n. 3420 che all’articolo 1 recita: “Un Comune non può avere una popolazione inferiore a 5 mila abitanti”**. Sottoscritta da 20 parlamentari Pd, primo firmatario Emanuele Lodolini, il Disegno di Legge è composto da tre articoli che perseguono la fusione obbligatoria dei Comuni sotto i 5 mila abitanti, ed è stato al centro di una conferenza stampa romana dove **l’Anpci si è rivolta direttamente al Governo e al premier Matteo Renzi, parafrasando le parole della famosa canzone di Franco Battiato: “Mister Presidente non ho più voglia di subire, mi rimetto in battaglia, i tempi stanno per cambiare. Sono figlio della storia e pronipote di sua maestà Costituzione”**.

“La bandiera bianca - spiega Franca Biglio - non è un segnale di resa, ma è una pagina bianca per scrivere insieme e democraticamente, con il coinvolgimento di tutti e quindi anche dei sindaci di trincea, un patto Stato-piccoli

Comuni, che preveda la possibilità di amministrare a favore dei cittadini e secondo la loro volontà”. Franca Biglio denuncia quanto accaduto di recente in Toscana dove “si è deciso di procedere alla fusione del Comune di Abetone con quello di Cutigliano, nonostante il parere contrario dei cittadini del primo”.

L’Anpci annuncia anche di essere pronta a far partire una vasta iniziativa sul territorio nazionale. “Tappezzeremo i piccoli Comuni con i nostri manifesti, dove i cittadini potranno leggere la proposta di legge e farsi da soli un’idea dell’assurdità del testo e convocheremo assemblee e consigli aperti”. Il primo atto sarà nel Comune di Volterra, in Toscana, che ha aderito all’Anpci nonostante conti oltre 10 mila abitanti. **Una recente modifica allo statuto dell’Anpci permette infatti di entrare a far parte dell’associazione**

L’Anpci punta il dito contro la proposta di legge n. 3420 che all’articolo 1 sostiene che “un Comune non può avere una popolazione inferiore a 5 mila abitanti”

anche ai Comuni fino ai 15 mila abitanti e anche a loro è rivolto l'appello ad una mobilitazione per dire "no" alle fusioni imposte dall'alto.

L'associazione rivolge poi un appello al presidente del Consiglio Matteo Renzi: "Chiediamo un confronto anche con le nostre proposte che coniugano autonomia e democrazia e che permettono di salvaguardare il territorio: non si limiti solo ad ascoltare le grandi associazioni che gli danno sempre ragione e a volte anche brutti consigli come nel caso della legge Delrio, solo per mantenere i loro privilegi. Ascolti anche i sindaci di trincea, noi dell'Anpci siamo pronti a fare la nostra parte ma non siamo disposti a ubbidire senza garanzia di salvezza nei confronti dei piccoli Comuni, per il bene dei nostri cittadini". Le iniziative andranno avanti fino al referendum costituzionale perché, come precisa Franca

"Tapezzeremo i piccoli Comuni con i nostri manifesti, dove i cittadini potranno leggere la proposta di legge e farsi un'idea dell'assurdità del testo e convocheremo assemblee e consigli comunali aperti"

Biglio, le assemblee aperte non serviranno solo a "rendere note le difficoltà che attanagliano i piccoli Comuni, ma anche per denunciare l'attuale attacco alla democrazia e per far capire la farsa del nuovo Senato delle autonomie". "Renzi ha detto che se la riforma costituzionale non passerà il Referendum andrà a casa - continua con un po' d'ironia -. Allora noi, certi che il premier manterrà la promessa, illustreremo ai cittadini a cosa vanno incontro con il nuovo Senato. Se non riceveremo ascolto in questi mesi non potremo far altro che informare i cittadini sui continui attacchi alla demo-

"Se non riceveremo ascolto in questi mesi non potremo far altro che informare i cittadini sui continui attacchi alla democrazia"

crazia". Intanto l'Anpci denuncia anche di essere stata estromessa dalla Conferenza unificata in qualità di uditor dopo essere stata ammessa prima dall'allora ministro agli Affari regionali Graziano Delrio e poi dal suo succes-

sore Maria Carmela Lanzetta. Da dicembre, però, non è più così: "Il 17 dicembre all'associazione è stato vietato l'accesso alla sala - continua Biglio -: abbiamo scritto al ministro Alfano che la presiedeva, per chiedere spiegazioni sull'accaduto, ma non abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti". Dal 29 gennaio il nuovo ministro per gli Affari regionali e le Autonomie è il monregalese Enrico Costa, e l'Anpci spera che la nomina possa segnare una svolta: "Ha sempre dimostrato attenzione nei nostri confronti, siamo certi che seguiranno atti concreti che dimostreranno quanto ha sempre detto a nostro favore". ■

PROPOSTA DI LEGGE N. 3420

Modifica al testo unico di cui al Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di popolazione dei Comuni e di fusione dei Comuni minori

Art. 1.

Modifica all'articolo 13 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

1. All'articolo 13 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «2-bis. Un comune non può avere una popolazione inferiore a 5.000 abitanti».

Art. 2.

Disposizioni transitorie

1. Trascorsi ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, conformemente a quanto previsto dagli articoli 117 e 133 della Costituzione, le regioni provvedono, nelle forme previste dalla legge regionale, alla fusione obbligatoria dei comuni la cui popolazione sia inferiore a 5.000 abitanti e che non abbiano già avviato autonomamente procedimenti di fusione.
2. Ai comuni assoggettati a fusione obbligatoria ai sensi del comma 1 del presente articolo non spettano i contributi straordinari previsti dal comma 3 dell'articolo 15 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, né gli ulteriori contributi o benefici previsti dalla legge a favore dei comuni che abbiano proceduto alla fusione di propria iniziativa.

Art. 3.

Riduzione dei trasferimenti erariali in caso di mancato intervento delle regioni

1. Trascorsi quarantotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, qualora una regione non abbia provveduto alla fusione obbligatoria dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti con propria legge, essa, a decorrere dall'anno successivo, è soggetta alla riduzione di una quota pari al 50 per cento dei trasferimenti erariali in suo favore, diversi da quelli destinati al finanziamento del Servizio sanitario nazionale e al trasporto pubblico locale.

Firmatari: LODOLINI, FANUCCI, ZOGGIA, ASCANI, PAOLA BOLDRINI, BRUNO BOSSIO, FEDI, FRAGOMELI, GANDOLFI, GIUSEPPE GUERINI, LATTUCA, NACCARATO, PATRIARCA, PELILLO, PETRINI, SALVATORE PICCOLO, PORTA, SBROLLINI, VALERIA VALENTE, ZAN

CORSI

IL 2016 COMINCIA NEL NOME DELLA SICUREZZA

AREA	TITOLO CORSO	FEBBRAIO	SEDE
LAVORATORI, PREPOSTI, DIRIGENTI, RLS CORSI BASE E AGGIORNAMENTI	Formazione generale lavoratori	16 febbraio mattina	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio basso	16 febbraio pomeriggio	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio alto	16 febbraio pomeriggio 17 febbraio	Cuneo
	Formazione specifica lavoratori - rischio medio	17 febbraio	Cuneo
	Aggiornamento Formazione lavoratori	17 febbraio	Cuneo
	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 4 ore	18 febbraio mattina	Cuneo
	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 8 ore	18 febbraio	Cuneo
GESTIONE DELLE EMERGENZE	Prevenzione incendi - rischio medio	19 febbraio	Cuneo
	Aggiornamento Prevenzione incendi - rischio medio	19 febbraio pomeriggio	Cuneo
	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppi B - C	22 febbraio mattina	Cuneo
	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppo A	22 febbraio	Cuneo
ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO - CORSI BASE	RSPP Datori di lavoro - Livello rischio BASSO	17/24 febbraio	Cuneo
	RSPP Datori di lavoro - Livello rischio MEDIO	17/24 febbraio -8/15 marzo	Cuneo
	RSPP Datori di lavoro - Livello rischio ALTO	17/24 febbraio -8/15/23/31 marzo	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo A	17/24/29 febbraio -7 marzo (mattino+verifica pomeriggio)	Cuneo
AGGIORNAMENTI PER ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO	Gestione e organizzazione della sicurezza	17 febbraio	Cuneo
	Formazione e consultazione lavoratori; il documento di valutazione dei rischi: guida alla redazione	24 febbraio	Cuneo
ATTREZZATURE DI LAVORO*	Addetto alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo: carrelli industriali semoventi - Cuneo	2/3 febbraio	Cuneo
AMMINISTRAZIONE, FISCO E LEGALE	Certificazione Unica 2016	4 febbraio pomeriggio	Cuneo
	Contabilità fiscale di magazzino	11 febbraio	Cuneo
	Spese di rappresentanza ospitalità e spese di trasferta	25 febbraio	Cuneo

Tutti i corsi rispettano il seguente orario: 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00.

Dove indicato solo mattina l'orario sarà 9.00 - 13.00 e dove indicato solo pomeriggio 14.00 - 18.00

I corsi contrassegnati da * rispettano invece il seguente orario: 8.00 - 12.00 e 13.00 - 17.00.

Dove indicato solo mattina l'orario sarà 8.00 - 12.00 e dove indicato solo pomeriggio 13.00 - 17.00



Le aziende aderenti a Fondirigenti e Fondimpresa possono richiedere il voucher a copertura della quota di partecipazione, secondo le modalità e le tempistiche previste dai Fondi. Per maggiori informazioni e per attingere al finanziamento contattate l'Ufficio Formazione di Confindustria Cuneo.

AREA	TITOLO CORSO	MARZO	SEDE
LAVORATORI, APREPOSTI, DIRIGENTI, RLS - CORSI BASE E AGGIORNAMENTI	Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - Corso Base	1/8/15/22 mattina marzo	Alba
	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 8 ore	14 marzo	Alba
	Aggiornamento Rappresentanti Lavoratori per la Sicurezza (RLS) - 4 ore	14 marzo mattina	Alba
	Formazione Dirigenti	14/15 marzo	Cuneo
GESTIONE DELLE EMERGENZE	Addetti al primo soccorso Base - Aziende Gruppo A	9/10 marzo	Cuneo
	Addetti al primo soccorso Base - Aziende Gruppi B - C	9/10 mattina marzo	Cuneo
	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppo A	18 marzo	Alba
	Aggiornamento per Addetti al primo soccorso - Aziende Gruppi B - C	18 marzo mattina	Alba
ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO - CORSI BASE	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 3	10 mattina/ 17/21 mattina/ 31 marzo-4/7/11/14/18 mattina/ 21 pomeriggio verifica aprile	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 4	10 mattina/ 17/21 mattina/ 31 marzo-4/7/11/ 21 pomeriggio verifica aprile	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 5	10 mattina/17/21 mattina/ 31 marzo-4/7/11/14/18/21 mattina+ pomeriggio verifica aprile	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 6	10 mattina/14/17/21 mattina+ pomeriggio verifica marzo	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 8	10 mattina/14/17/21 mattina+ pomeriggio verifica marzo	Cuneo
	ASPP/RSPP Modulo B - macrosettore 9	10 pomeriggio/14/ 21 pomeriggio verifica marzo	Cuneo
AGGIORNAMENTI PER ASPP, RSPP E RSPP DATORI DI LAVORO	La gestione dell'infortunio sul lavoro e della malattia professionale	8 marzo	Cuneo
	Obblighi connessi ai contratti di appalto o d'opera o di somministrazione (Documento Unico di Valutazione dei Rischi e da Interferenze - DUVRI)	15 marzo mattina	Cuneo
	Comunicazione interpersonale	15 marzo pomeriggio	Cuneo
ATTREZZATURE DI LAVORO*	Addetto alla conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo: carrelli industriali semoventi - Cuneo	1/2 marzo	Cuneo
AMBIENTE	Emissioni in atmosfera	18 marzo	Cuneo
	Il MUD - Modello Unico di Dichiarazione ambientale - Riunione informativa	31 marzo mattina	Alba
ENERGIA	Gestione energetica in azienda - Corso base	11 marzo-27 maggio 18 ottobre-23 novembre	Cuneo
	I mercati liberalizzati di energia elettrica e gas	11 marzo	Cuneo
CERTIFICAZIONI	Introduzione alla norma ISO 9001:2015	1 marzo	Cuneo
	Auditor Interni ISO 9001:2015	2-3 marzo	Cuneo
AMMINISTRAZIONE, FISCO E LEGALE	La valutazione del merito creditizio: analisi dei bilanci per l'erogazione del credito	4 marzo	Cuneo
	L'analisi del bilancio per non specialisti	17 marzo	Cuneo

MONTHLY PILLS



Pillole economiche
a cura del Centro Studi
di Confindustria Cuneo

1 UN 2016 DA RECORD PER LE TASSE SULLE IMPRESE

Il 2016 sarà un anno record di complessità fiscali, **mentre la pressione fiscale sulle imprese resta ancora troppo alta**. La pressione effettiva, calcolata come quota percentuale degli incassi fiscali e contributivi sul Pil a cui teoricamente si arriverebbe se venisse eliminata tutta l'evasione, è pari in Italia al 49,4% nel 2015. L'indicatore mostra quanto il fisco grava sul contribuente "onesto", cioè su chi paga integralmente imposte e contributi e, negli ultimi due anni, è risultato stabilmente di 5,7 punti percentuali sopra la pressione fiscale apparente (calcolata utilizzando il denominatore il Pil non depurato dal sommerso economico), che il Csc prevede al 43,8% nel 2015. **Il Csc stima, infatti, che in Italia l'evasione fiscale e contributiva ammonti a 122,2 miliardi di euro nel 2015, pari al 7,5% del Pil**. Al fisco vengono sottratti quasi 40 miliardi di Iva, 23,4 di Irpef, 5,2 di Ires, 3,0 di Irap, 16,3 di altre imposte indirette e 34,4 di contributi previdenziali. L'Istat, a sua volta, rileva che il sommerso è particolarmente elevato nelle attività di servizi (32,9% del valore aggiunto del settore), nel commercio, trasporti, attività di alloggio e ristorazione (26,2%), nelle costruzioni (23,4%) e nelle attività professionali (19,7%). Al contrario, ha una incidenza contenuta nelle attività finanziarie e assicurative (3,5%) e nella manifattura (6%).

[Fonte: CSC - ISTAT]

2 AUMENTANO I PRESTITI AL SETTORE PRIVATO

A novembre i prestiti al settore privato hanno evidenziato un incremento dello 0,6% rispetto allo stesso mese del 2014, contro il -0,5% su base annua fatto registrare in ottobre. Hanno registrato un'inversione di rotta anche i prestiti alle imprese che sono cresciuti, sempre su base annua, dello 0,2% contro il -1,2% tendenziale evidenziato a ottobre mentre appaiono in miglioramento i prestiti alle famiglie che sono aumentati dello 0,8% sui dodici mesi (0,5% a ottobre). **Il tasso di crescita sui dodici mesi delle sofferenze è risultato pari all'11%, come a ottobre**. Per quanto riguarda il costo del denaro, i tassi d'interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo fino a 1 milione di euro sono risultati pari al 2,76% (2,86% nel mese precedente); quelli sui nuovi prestiti di importo superiore a tale soglia all'1,28% (1,35% a ottobre).

[Banca d'Italia, "Monete e banche", dicembre 2015]

3 L'IDENTIKIT DEL NEOIMPREDITORE 2015: UOMO, GIOVANE E DIPLOMATO

Il neoimprenditore nel 2015: uomo, giovane e diplomato. Questo l'identikit delineato dal Centro studi di Unioncamere nell'ambito del Progetto Excelsior, patrocinato dal Ministero del Lavoro. I dati, basati sul totale delle iscrizioni nei primi sei mesi dell'anno, indicano che a fondare una nuova impresa sono stati prevalentemente uomini (71,2%), con un diploma (48,5%) o una laurea (18,6%) in tasca. **Il 44,2% ha tra i 36 e i 50 anni, il 37% ha meno di 35 anni. Il 64,4% dei neoimprenditori ha puntato su una attività dei servizi, prevalentemente nel settore commerciale (31,4%) e nei Servizi alle imprese (20,4%); sulle costruzioni il 19,4%, agricoltura l'8,5%, manifattura il 7,7%**. Una precedente esperienza come dipendente costituisce il background di circa il 37% dei neo-imprenditori; il 14% prima era disoccupato, mentre si ferma ferma all'8,7% la quota di quanti hanno avviato un'attività alla ricerca di un primo impiego.

[Fonte: Ministero del Lavoro e Unioncamere]

4

BATTUTA D'ARRESTO PER LE ASSUNZIONI ALLA FINE DEL 2015

Oltre 191mila le "entrate" programmate, tra assunzioni e altri tipi di contratto (di somministrazione o di lavoro parasubordinato); +10,9% il tasso di crescita destagionalizzato della domanda di lavoro rispetto al IV trimestre del 2014; supera il 30% la quota di assunzioni destinata agli U30; i contratti a tempo indeterminato raggiungono il 25,4%. **Le entrate complessivamente previste dalle imprese industriali nel IV trimestre del 2015 (oltre 50.000 unità) presentano una leggera battuta d'arresto, con un calo dell'1,7% rispetto a quanto previsto 3 mesi prima**.

[Fonte: Min. del Lavoro e Unioncamere]

5

CRESCERE IL TASSO DEL MICROCREDITO PRODUTTIVO

Nel 2014, in Italia sono stati erogati oltre 147 milioni di euro di "microcrediti": 121,3 per l'impresa e 25,8 per il sociale. Il tasso di crescita del microcredito produttivo è pari al 75% medio annuo. Il 63,5% dei programmi erogati sono assistiti da fondi di garanzia creati ad hoc (118 milioni di euro). Oltre il 90% dei programmi prevede servizi di assistenza tecnica al primo accesso; nell'83% dei casi sono offerti anche servizi assistenza e dei beneficiari; nel 38% vengono forniti servizi di formazione.

[Fonte: SRM]

NUOVA 308 GTi

BY PEUGEOT SPORT



www.peugeot.it

PEUGEOT RACCOMANDA **TOTAL** Valori massimi ciclo combinato, consumi: 6 l/100 km; emissioni CO₂: 139 g/km.

MOTION & EMOTION

Concessionaria Ufficiale



ALBA

C.so Bra 8
tel. 0173.22.68.00

ALBA

C.so Asti 24/C
tel. 0173.22.68.20

ASTI

C.so Alessandria 399
tel. 0141.47.00.67

CARMAGNOLA

Via Poirino 101
tel. 011.971.22.78

TORINO Borgaretto di Beinasco

Via Rondò Bernardo, 10/8
tel. 011 398.44.45

Il tuo fornitore di luce e gas è introvabile?

EGEA C'È.
CI TROVI QUI!



Scegli Egea: l'operatore di luce e gas vicino a te

Egea ha fatto dell'**assoluta rintracciabilità** un imperativo. Gli sportelli, aperti al pubblico nelle principali località della "provincia" piemontese e non solo, attestano la volontà di offrire un **servizio vicino al Cliente** e improntato sul **dialogo** e sul **rispetto**.

Egea, offrendo anche la consulenza di **operatori preparati** e dedicati, propone **soluzioni energetiche convenienti** poiché pensate per rispondere alle esigenze dei propri Clienti. **Anche per questo Egea si distingue come energia del territorio e sul territorio.**

Luce e gas per la tua casa e per la tua azienda. Egea: ci puoi contare!

Gli sportelli Egea sono vicini a casa tua:
ALBA | CUNEO | BRA | FOSSANO | SALUZZO | SAVIGLIANO | MONDOVI | CEVA
CHIUSA PESIO | CORTEMILIA | SANTO STEFANO BELBO | ASTI | NIZZA MONFERRATO
CARMAGNOLA | NOVARA | BORGOMANERO | ANDORA

☎ Call Center Egea 0173 44 11 55 | info@egea.it | www.egea.it

EGEA
COMMERCIALE
LUCE E GAS DI CASA TUA

RAICAR SERVICE

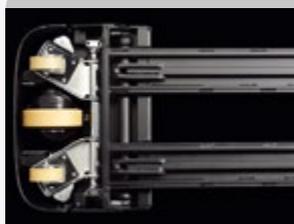
carrelli elevatori



Vendita



Noleggjo



Service



Logistica



Formazione



RAICAR SERVICE s.r.l. Società unipersonale
Via Statale, 145 • 12069 Santa Vittoria d'Alba (CN)
Tel. e Fax 0172 479809 / 9942
www.raicarservice.com - raicar@raicarservice.com



TOYOTA

MATERIAL HANDLING

DOGA GENUS WALL

l'eleganza del rivestimento

Genus Wall è la doga con fissaggio a scomparsa che permette di realizzare nuovi rivestimenti di facciata esteticamente all'avanguardia e in grado di riqualificare i vostri fabbricati con eleganza. Si installa con estrema velocità e semplicità grazie alla vasta gamma di accessori:

- Sottostuttura in alluminio estruso che garantisce la compensazione delle dilatazioni e consente di realizzare una opportuna ventilazione.
- Chiusura degli elementi in testata e fornitura di elementi ad angolo che garantiscono l'andamento lineare del modulo evitando l'impiego di bordatrici.

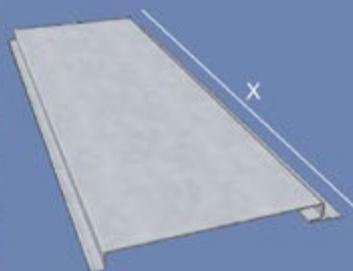


dati tecnici



materiali

acciaio preverniciato	0,5 - 0,8 mm
alluminio preverniciato	0,8 - 1,2 mm
rame	0,6 - 1,0 mm
zincolitanio	0,8 - 1,0 mm
acciaio inox	0,6 - 0,8 mm



Unimetal.net

Torre San Giorgio - CN
Tang. Torino uscita La Loggia
S.S. per Saluzzo Km.30

0172 96155

mail unimetal@unimetal.net

www.unimetal.net